

ANNO 02 N. 02

MAG • LUG 2026

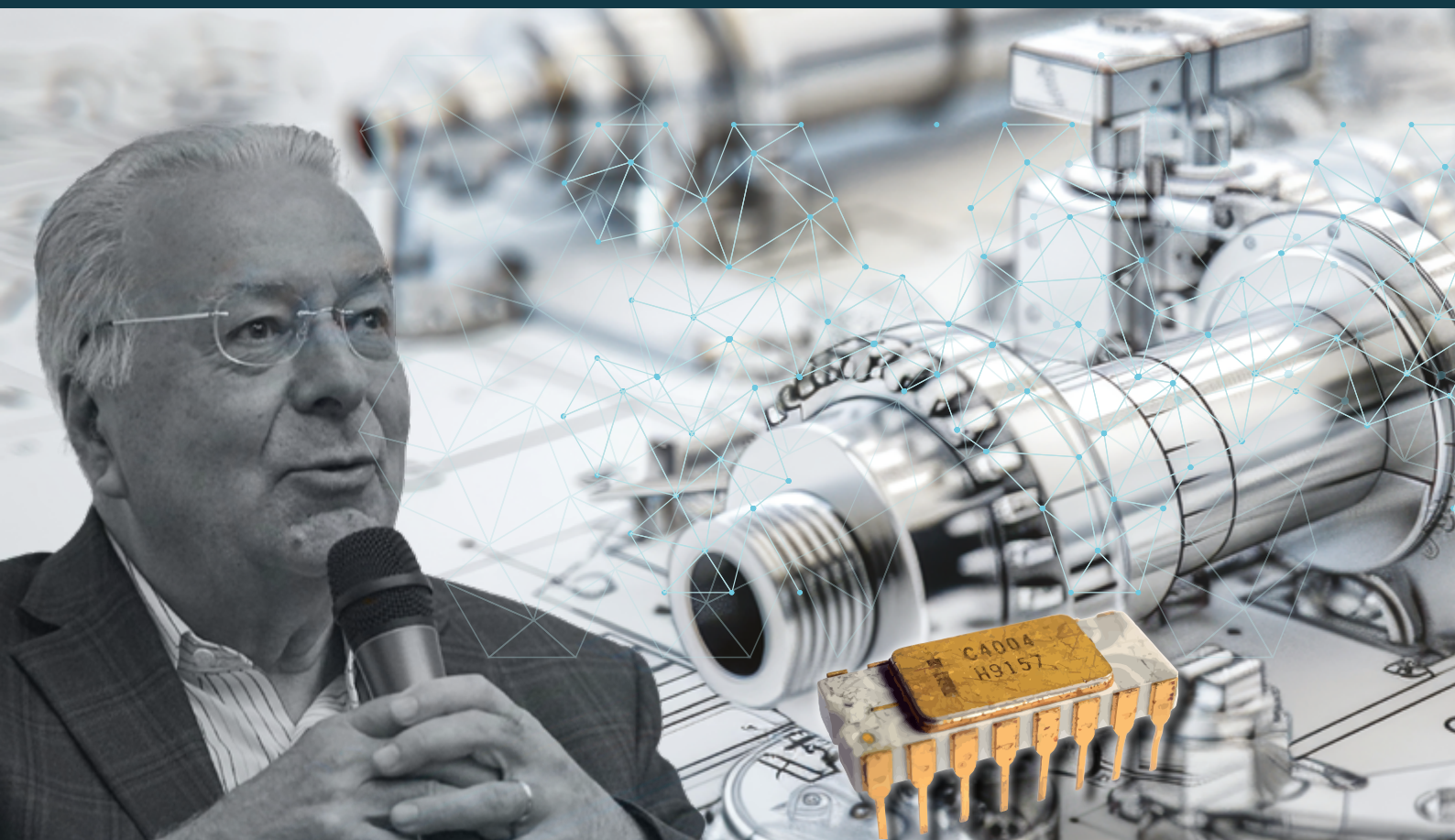


EPPI

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

EPPINFORMA

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI



Inventore del microprocessore, protagonista della rivoluzione digitale, imprenditore e visionario

Il perito industriale che ha cambiato la storia del mondo

Ritratto di Federico Faggin, il padre italiano dei computer e degli smartphone

Editoriale

Ripartiamo nel segno della continuità, solidarietà e autonomia

VitadePppi

Via libera dai ministeri vigilanti a 93 milioni per rafforzare le pensioni

VitadePppi

I 30 anni degli Enti 103 e la sfida del welfare professionale

Intervento

Professione Perito: il valore dell'esperienza e la sfida dell'innovazione



EPPINFORMA

EPPINFORMA

PERIODICO TRIMESTRALE DELL'ENTE DI
PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
"Anno 2 – Numero 2 – MAGGIO 2026"

Periodico depositato presso il Registro Pubblico
Generale delle Opere Protette - L. 633/41
Periodico cartaceo registrato presso il Tribunale
di Roma al n° 158/2024 in data 28/11/2024

DIREZIONE E REDAZIONE

EPPI, ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI
INDUSTRIALI E DEI PERITI INDUSTRIALI
LAUREATI

Via G. B. Morgagni, 30/E - Edificio C
00161 Roma

Tel +39 06 44001

Fax +39 06 44001222

Email eppinforma@eppi.it

DIRETTORE RESPONSABILE

Paolo Bernasconi

REDAZIONE

Ulisse Spinnato Vega (Coordinatore),
Fabiana Casula, Lorenzo Bendinelli,
Marta Gentili, Donatella Monaco,
Francesca Romana Negro,
Mauro Ignazio Veneziani

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO

Cesare Damiano, Paolo De Angelis, Emapi - LTC,
Fabrizio Fontanelli, Alessandra Ghisleri, Danilo
Giuliani, Francesco Gnisci, Flavia Landolfi, Raffaele
Lupoli, Andrea Pedrini, Vittoria Rogo

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Marta Gentili

Francesca Romana Negro

PROGETTO GRAFICO E IMMAGINI

Esclusiva Srl e Foto di archivio EPPI

STAMPA

STABILIMENTO TIPOLITOGRAFICO

UGO QUINTILY SPA

Viale Enrico Ortolani, 149/151 - Roma

EPPINFORMA ONLINE

www.eppi.it



In questo numero

INDICE

Editoriali

Ripartiamo nel segno della continuità, della solidarietà e dell'autonomia

PAG 5

Esperienza dei periti nel mondo

Federico Faggin, il papà italiano dei pc e degli smartphone

PAG 10

In memoria del Consigliere Roberto De Girardi

PAG 14



Focus



Elezioni Eppi 2026-2030: definiti i nuovi organi statutari dell'ente

PAG 16



Biografia del presidente

PAG 21

Vita da Eppi



Eppi: via libera dai ministeri a 93 milioni per rafforzare le pensioni

PAG 24

Previdenza, i 30 anni degli 'Enti 103' e la sfida del welfare professionale

PAG 28

Il valore dei periti: anche i numeri Covip mostrano la solidità dell'Eppi

PAG 31

EPPinTransizione ecologica

Più emissioni e meno soldi: anche il green è vittima delle guerre

PAG 34

Educazione previdenziale

Il modello Eppi: tutte le chance tra universalismo e flessibilità

PAG 38



Educazione finanziaria

Prestito titoli: dal 2017 oltre 4,5 milioni di introiti per Eppi

PAG 41

Assistenza, sanità e welfare

Emapi: rinnovata la copertura Long term care per il 2026-2027

PAG 45

Sanità complementare, i Fondi integrativi alla sfida della gestione del rischio

PAG 48

Intervento

Professione perito: il valore dell'esperienza e la sfida dell'innovazione

PAG 51

Dai palazzi

Dall'Erp all'edilizia sociale: le ambizioni e le incognite del Piano casa

PAG 54

Spazio cultura

L'undicesima arte

PAG 57





Ripartiamo nel segno della continuità, della solidarietà e dell'autonomia

di **FABRIZIO FONTANELLI**
Presidente Eppi

GLI EDITORIALI

La nomina del sottoscritto a presidente del Cda di Eppi è una grande responsabilità che allo stesso tempo mi onora di rappresentare i circa 13 mila iscritti, ma ho anche la consapevolezza di poter contare sul sostegno e sulle capacità degli altri consiglieri di fare squadra. Adesso, considerando il periodo storico che stiamo vivendo, segnato da profondi squilibri geopolitici che incideranno in modo rilevante sul contesto economico e sociale, dobbiamo affrontare le sfide attraverso il confronto e il coinvolgimento di entrambi gli organi di Eppi pur nel rispetto delle reciproche autonomie.

Al centro del nostro progetto c'è l'iscritto, una formula spesso ridotta a slogan, ma che per noi rappresenta una responsabilità quotidiana e concreta. Vogliamo lavorare sul binomio essenziale "adeguatezza e sostenibilità", due principi che intendiamo rendere concreti attraverso la nostra esperienza, competenza e visione del futuro, senza venire mai meno ad una gestione rigorosa e virtuosa, già dimostrata attraverso provvedimenti concreti e misurabili che hanno messo al sicuro il risparmio previdenziale dei periti industriali.

Quindi nessuna improvvisazione. Dobbiamo agire in continuità, nel solco di un percorso già tracciato con successo, da chi ci ha preceduto, rimanendo saldi nel perimetro della legalità e della trasparenza, ma anche con uno sguardo aperto all'innovazione e al miglioramento continuo, senza mai perdere di vista i principi di responsabilità, equilibrio e buona gestione, ampiamente condivisi dalla maggioranza degli iscritti alla cassa che ci hanno premiato con il loro consenso.

Continuità, infatti, non è immobilismo, ma una scelta consapevole di rigore, sostenibilità e attenzione concreta ai bisogni degli iscritti: siamo convinti che una gestione sobria ed efficiente, oltre a rafforzare la solidità finanziaria della Cassa, ci consentirà di destinare maggiori risorse alle finalità istituzionali e al sostegno di quelli in difficoltà.

In questo nostro quadriennale percorso, la solidarietà resta un pilastro fondamentale, da esercitare senza scivolare in forme di assistenzialismo che rischierebbero di compromettere l'efficacia degli interventi e la tenuta del sistema. La solidarietà è il principio che tiene unita la nostra comunità professionale e permette di redistribuire opportunità, accompagnando gli iscritti nelle diverse fasi della vita professionale e familiare, soprattutto nei momenti di maggiore fragilità.

La solidarietà si esprime anche nel rafforzamento della professione, investendo nella formazione continua, nel tutoraggio e nelle aggregazioni professionali, favorendo la condivisione delle competenze e il passaggio generazionale, riconoscendo contributi assistenziali per gli iscritti impe-

È necessaria quindi una revisione complessiva del sistema fiscale, che porteremo avanti insieme agli altri enti previdenziali aderenti ad Adepp



a partire dalla riduzione della tassazione sugli investimenti dal 26% al 20%, come avviene per i fondi di secondo pilastro, consentendoci di destinare le risorse liberate al rafforzamento del welfare; nonché una fiscalità di scopo che ci possa consentire di sostenere reddito e salute, finanziando misure di sostegno economico per i professionisti in situazioni di difficoltà, oltre a rafforzare l'assistenza sanitaria, in particolare la Long term care (Ltc), garantendo prestazioni sempre più adeguate agli iscritti e ai loro familiari con ricadute positive anche sulla spesa sanitaria a carico dello Stato.

I provvedimenti assistenziali rappresentano il modo più diretto per dare attuazione al valore della solidarietà nei confronti di chi attraversa una fase di difficoltà; dal 2014, l'Ente ha scelto di investire in modo crescente nell'assistenza, e continuerà a farlo, non per adempiere a un obbligo di legge, come avviene per la previdenza, ma per una scelta consapevole di essere al fianco degli iscritti e delle loro famiglie, attraverso l'ampliamento delle coperture, fino a includere ad oggi iscritti attivi e i pensionati, oltre a riconoscere interventi assistenziali straordinari per i pensionati che hanno trattamenti inferiori all'assegno sociale.

Centrale rimane la tutela della famiglia, dei figli e dei caregiver, anche alla luce dell'invecchiamento della popolazione. L'obiettivo del nostro mandato è rafforzare ulteriormente il sistema di welfare, ampliando le prestazioni e aumentando l'entità dei sussidi, e migliorando le tutele per la maternità, anche con strumenti utili alla migliore conciliazione tra vita e lavoro, quali servizi di baby-sitting.

Il futuro dell'ente e della professione passa necessariamente dalle nuove generazioni, per questo riteniamo fondamentale mettere anche i giova-



ni al centro delle politiche previdenziali e assistenziali, accompagnandoli sin dall'ingresso nel percorso formativo e professionale, riducendo gli ostacoli economici e previdenziali.

Intendiamo destinare risorse a programmi di orientamento nelle università, per avvicinare gli studenti alla libera professione e al sistema previdenziale con iniziative finalizzate ad illustrare le opportunità offerte rispetto al lavoro dipendente, ma nel contempo per far conoscere il funzionamento e le tutele garantite dall'Eppli, anche in relazione ad altri enti previdenziali e di promuovere la cultura del risparmio previdenziale, oltre a una maggiore consapevolezza circa la propria sicurezza futura. Porteremo avanti questo obiettivo non solo con gli "Appuntamenti sul Welfare" ma anche attraverso appuntamenti periodici personalizzati di assistenza presso gli organismi territoriali da affidare ai rappresentanti del Cda e del Cig rendendo quindi l'ente ancora più vicino e accessibile. La trasparenza per un organo previdenziale è alla base della fiducia, vuol dire rendere accessibili le informazioni, comprensibili le scelte e verificabili i risultati. In questo quadro, la comunicazione e la relazione con gli iscritti sono gli strumenti attraverso cui questi principi diventano concreti: informare in modo chiaro, continuo e accessibile consente agli iscritti di conoscere l'attività intrapresa dall'Ente, comprenderne le scelte, anticipare i bisogni e partecipare con consapevolezza alla vita istituzionale.

Gli incontri sul territorio rappresentano un elemento centrale della tradizione dell'ente e continueranno a rappresentare un'occasione fondamentale di confronto diretto, privilegiando la nostra presenza e garantendo, dove possibile, anche la partecipazione da remoto, a partire da quei territori che ad oggi non hanno dato riscontro positivo a queste iniziative. Così come proseguiremo il confronto periodico con i presidenti, i Consigli degli ordini provinciali e le rappresentanze territoriali, convinti che la fiducia nasca dalla conoscenza diretta e dall'ascolto; intendiamo mantenere un dialogo aperto con tutta la categoria, superando logiche divisive e coinvolgendo anche posizioni diverse attraverso tavoli di lavoro tematici su specifici argomenti.

Insieme a continuità e solidarietà, l'autonomia rappresenta uno dei principi cardine della nostra azione amministrativa ed un pilastro fondamentale del nostro programma per i prossimi quattro anni. Autonomia significa poter operare nel rispetto delle regole, senza condizionamenti esterni, assumendo decisioni tempestive ed efficaci nell'esclusivo interesse degli iscritti.

Difendere l'autonomia dell'Ente significa anche valorizzarne gli organi e la struttura amministrativa. I periti industriali fanno parte di una comunità ampia e dinamica, da sempre orientata al confronto. Il confronto interprofessionale è quindi una necessità, non una opzione, per affrontare sfide comuni e promuovere azioni coordinate, soprattutto sul piano istituzionale. In questo senso, le esperienze maturate in ambito sanitario con Emapl e previdenziale con Adepp dimostrano il valore della collaborazione tra enti, inducendoci a continuare a promuovere sui tavoli della politica nazionale, proposte che possano sostenere l'efficienza gestionale degli enti previdenziali dei liberi professionisti.

Siamo consapevoli delle importanti sfide che ci siamo prefissati, sicur-

mente non faremo mai mancare il nostro massimo impegno, in primis il mio personale, anche nell'ottica di promuovere una modifica normativa (art. 8 del dlgs103/1996) per l'istituzione di una forma di "trattamento di fine mandato" tipo Tfr per consentire, su base volontaria, la liquidazione di una quota parte del montante previdenziale al momento del pensionamento. Di questa ultima iniziativa, in data 23 giugno scorso, i rappresentanti delle casse cosiddette del "103" in un incontro presso il ministero del Lavoro, a cui ho partecipato, hanno lasciato una proposta scritta; la ministra Calderone ha già manifestato segni di apertura, ma continueremo a lavorare duramente per trasformare anche questo obiettivo in realtà.





ESPERIENZA DEI PERITI NEL MONDO

Federico Faggin, il papà italiano dei pc e degli smartphone

Inventore del microprocessore, è un geniale scienziato, brillante imprenditore e studioso delle profondità dell'animo umano. Storia e anatomia del pensiero di un perito industriale che ha cambiato i destini dell'umanità



di **ANDREA PEDRINI**

Consigliere ALIAV – Associazione Diplomati Istituto Aldini Valeriani

Ormai nessuno può immaginare di vivere senza utilizzare uno smartphone; se qualcuno viene preso da insana curiosità, può anche chiedere alla prima persona che incontra per strada quali siano a suo parere i principali personaggi che hanno consentito di giungere ai vertici di questa imprescindibile tecnologia.

Qualcuno indicherà Guglielmo Marconi, l'inventore della tecnologia wireless, ma a pochi verrà in mente di citare l'inventore del microprocessore, il cuore pulsante attualmente ancora presente in ogni personal computer e in ogni smartphone esistente al mondo: questo geniale personaggio è italiano, è nato a Vicenza e si chiama Federico Faggin. Di

lui, addirittura, il celebre Bill Gates ha detto: “Prima di Faggin la Silicon Valley era solo . . . la Valley”.

Oltre ad aver contribuito allo sviluppo delle più diffuse tecnologie che hanno consentito di creare i principali strumenti della tecnologia elettronica ed informatica, è stato anche un geniale imprenditore e uno studioso del vero significato della coscienza umana, implementando una lettura alternativa del concetto di Intelligenza artificiale, con la consapevolezza che nell'essere umano esiste un aspetto che va oltre qualunque macchina, anche la più evoluta: questo è il libero arbitrio, la coscienza.

Pur non avendo ricevuto il premio Nobel, nel corso della sua carriera ha tuttavia ottenuto molte lauree ad honorem, oltre alla prestigiosa “National Medal of Technology and Innovation” conferitagli dal presidente Usa Barack Obama nel 2010 e all'onorificenza di “Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana” da parte del presidente Sergio Mattarella nel 2019.

Federico Faggin avvia la sua carriera professionale in Olivetti dopo aver conseguito – con dispiacere del padre - il diploma di “perito radiotecnico” all'I-

stituto tecnico industriale “Alessandro Rossi” di Vicenza; all'epoca l'azienda di Ivrea era all'avanguardia mondiale nello sviluppo degli strumenti informatici utilizzanti semiconduttori al germanio prima e al silicio poi, creando fra l'altro il primo vero esemplare di quelli che sarebbero diventati i più diffusi personal computer, denominato “Olivetti Programma101”.

In seguito, sollecitato dai propri interessi scientifici sviluppati nelle ricerche sui semiconduttori, si laurea in fisica in meno di quattro anni ottenendo anche la lode con una tesi sul “Flying-spot Scanner”; si trasferisce poi nel '68 negli Stati Uniti, in California, alle dipendenze della ditta “SGS-Fairchild”, che aveva nel frattempo implementato il primo circuito integrato, e diviene in poco tempo uno dei principali protagonisti dello sviluppo dell'elettronica integrata nella Silicon Valley tra gli anni '60 e '90 anche grazie alla sua invenzione del nuovo processore “Mos” (silicon gate technology, metallo su silicio).

Essendo nel frattempo passato alle dipendenze dell'azienda Intel, viene nominato capoprogetto e, a soli 29 anni, è in prima persona l'ideatore e il progettista del primo

innovativo microprocessore Intel 4004, seguito dai successivi Intel 8008, Intel 4040, Intel 8080, fino all'implementazione del primo microprocessore al mondo a 8 bit e 18 pin, Intel 8008 che ha ottenuto un successo planetario. A seguito di contrasti interni legati ai tentativi di rivendicare il primato delle sue invenzioni da parte di personaggi in mala fede, nel 1974 fonda la prima delle sue aziende, la ZILOG Inc., dando vita al più famoso microprocessore ancora utilizzato nelle apparecchiature informatiche in tutto il mondo, lo ZILOG Z80.

La corretta attribuzione dei suoi meriti è attualmente testimoniata nel museo americano della ‘Inventors Hall of Fame’ dove viene così presentato: “Federico Faggin si unì alla Intel come il designer principale e il leader del team che disegnò il primo microprocessore, dopo aver sviluppato la metodologia chiave per il design della random logic usando il silicon gate...”.

Negli anni successivi ha progettato e commercializzato il ‘Communication Co System’ che è stato l'antesignano della tecnologia internet degli anni '90; ha anche sviluppato le prime reti neurali artificiali, ideando e producendo inoltre il microchip che

ha consentito di superare la tecnologia dei mouse con l'invenzione dei primi "touchpad" e "touch screen" al mondo, utilizzando i fenomeni elettrici di tipo capacitivo, resistendo nel 2000 alle pressioni di Steve Jobs interessato al brevetto.

Al vertice del suo successo scientifico e imprenditoriale, tuttavia, in Faggin emerge una sorta di esperienza esistenziale, che lo porta a voler approfondire ed analizzare il vero senso del significato della vita, della consapevolezza, dello spirito e della coscienza umana; con questo intento, nel 2011 fonda con l'amata moglie la "Federico and Elvia Faggin Foundation". In merito alla consapevolezza di sé, Faggin rifiuta l'idea che essa possa mai essere una proprietà emergente dalla materia inanimata, infatti la matematica e la scienza non sono in grado di spiegare in uno spazio semantico cosa sia la coscienza basandosi sulla sola ragione; lui stesso ammette che stava sbagliando quando riteneva di essere in grado di progettare e creare un computer cosciente, consapevole di sé.

L'Intelligenza artificiale è per lui irriducibile alla coscienza umana poiché può avere solo una valenza statistica, traducendo

solamente simboli in altri simboli, in quanto puro esecutore di calcoli inanimati: solo l'intelligenza umana può infatti provare sentimenti e capire tramite la propria consapevolezza.

Molti dibattiti filosofici riflettono su come la fenomenologia aiuti a distinguere l'intelligenza sintattica (tipica dell'AI dei computer) dalla coscienza semantica (intrinsecamente umana). La convergenza tra il pensiero di Faggin e la tradizione di Edmund Husserl – filosofo e matematico fondatore della moderna fenomenologia - verte proprio sull'impossibilità per una macchina di possedere un vissuto interiore; l'esperienza cosciente in prima persona è primaria rispetto alla materia, un'idea che richiama la centralità della soggettività nella filosofia fenomenologica.

Un tentativo, pur non esaustivo, di comprensione di questi concetti può nascere dai principi della fisica quantistica, dove si manifestano comportamenti probabilistici apparentemente inspiegabili come il cosiddetto "entanglement" che è in grado di unire particelle infinitamente distanti fra loro, oppure l'esito di una misura che influisce sulla realtà dell'oggetto misura-

to poiché non può esistere in natura un oggetto in senso classico, ma esiste solo un "campo quantistico", come avviene ad esempio per gli elettroni che non seguono orbite corpuscolari bensì orbitali statistici.

È inoltre significativo il concetto di "campo quantistico", approssimativamente comprensibile paragonandolo ai più noti campi elettromagnetici o gravitazionali, poiché per Faggin sono i campi che determinano gli stati quantistici essendo dotati di "coscienza" e "libertà" potendo essi stessi decidere come palesarsi a seguito di una misura.

Ma non allarmiamoci se questi concetti risultano a noi oltremodo oscuri, infatti un noto scienziato ha sentenziato che: "Se qualcuno afferma di aver capito la fisica quantistica allora significa che non ha proprio capito niente".

Possiamo così sentirci in buona e nutrita compagnia dichiarando di essere orgogliosi del fama planetaria, sia pur per molti ragazzi ahimè sconosciuti, di un brillante uomo i cui grandi successi hanno avuto origine dal diploma di perito industriale per poi decollare grazie alla propria intelligenza e a una volontà inesauribile. 

SE NON SAPETE CHI È, SAPPIATE CHE USATE LE SUE INVENZIONI VENTI VOLTE AL GIORNO

1968 L'arrivo in Silicon Valley: Fairchild e la tecnologia SGT. Trasferitosi in California da Vicenza, il giovane Faggin entra alla Fairchild Semiconductor e inventa la fondamentale MOS Silicon Gate Technology, usando il silicio drogato al posto dell'alluminio nei transistor.

- **Impatto attuale** È il pilastro della Legge di Moore. Senza i materiali ed i transistor ideati da Faggin non esisterebbero i processori nanometrici odierni, dai chip dei telefoni alle GPU usate per l'Intelligenza Artificiale.

1970 – 1971 L'era Intel e il primo Microprocessore (4004). Assunto da Intel, Faggin riceve il progetto MCS-4 per un cliente giapponese. Progetta da zero l'architettura fisica e logica dell'Intel 4004, il primo microprocessore al mondo a chip singolo.

- **Impatto attuale** Segna la nascita della miniaturizzazione dell'hardware. Ogni microchip integrato negli elettrodomestici di oggi, nelle smart TV o nei sensori della domotica (IoT) discende da questo primo passo.

1972 – 1974 Il consolidamento in Intel (8008 e 8080). Sempre in Intel, Faggin crea l'8008 (primo chip a 8 bit) e l'8080, la vera mente del celebre computer Altair 8800.

- **Impatto attuale** L'8080 ha fatto nascere l'era del Personal Computer. Le architetture dei computer moderni

(come i processori x86 dei PC Windows o Mac) mantengono ancora oggi la logica dei registri introdotta allora da Faggin.

1974 - 1976 La prima scissione: Fondazione di Zilog e lo Z80

Faggin decide di mettersi in proprio. Lascia Intel e fonda la Zilog, creando il leggendario processore Z80, dal costo ridottissimo e grande efficienza per l'epoca.

- **Impatto attuale** Ha ridefinito l'elettronica integrata a basso consumo. È l'antenato ideale dell'architettura RISC/ARM che oggi fa muovere, consumando pochissima batteria, tutti i nostri smartphone e tablet.

1986 – 1994 La svolta dei sensi: Fondazione di Synaptics e il Touchpad

Dopo una parentesi con un'azienda di telecomunicazioni (Cygnet), co-fonda Synaptics dedicandosi allo studio delle reti neurali e delle interfacce. Nel 1994 lancia il primo Touchpad commerciale.

- **Impatto attuale** Ha reso i computer portatili liberi dal mouse e veramente mobili. Il touchpad è ancora oggi l'interfaccia di puntamento standard inserita in ogni laptop.

1995 - 2007 La rivoluzione dei Brevetti Touch e il ClearPad. Tra il 1995 e il 1998 Faggin

deposita i brevetti storici per il sensore di tocco ultrasottile (Brevetto USA 5.920.310) e per lo schermo trasparente a matrice capacitiva (Brevetto USA 8.089.470). La sua tecnologia commerciale, chiamata ClearPad, debutta sul mercato con l'LG Prada nel 2007.

- **Impatto attuale** È l'interfaccia interattiva della nostra epoca. Il display touch capacitivo basato sui suoi brevetti definisce l'uso quotidiano di ogni smartphone contemporaneo (iOS o Android), dei tablet, dei cruscotti delle auto e dei totem digitali. ●





In memoria del Consigliere Roberto De Girardi



L'11 maggio 2026 si è spento Roberto De Girardi

Era lo scorso 11 maggio quando il perito industria-

le elettrotecnico milanese Consigliere Cig e membro del Comitato di redazione di questa rivista e di Opificium, figura stimata nell'intera comunità professionale, Roberto De Girardi, ci ha salutati per l'ultima volta. Nato il 14 aprile 1958, aveva costruito un profilo di rara completezza: titolare di studio tecnico dal 1995, iscritto al Collegio dei Periti Industriali di Milano e Lodi — del quale era stato segretario, presidente e vicepresidente — e all'Engineering Council di Londra. Progettista e verificatore di impianti elettrici in Italia

e all'estero, membro dei Comitati Cei e formatore in materia di sicurezza sul lavoro.

Nel suo ruolo in Eppi aveva portato competenza e attenzione concreta ai bisogni degli iscritti, contribuendo ad avvicinare l'Ente al territorio. Lo ricordano con affetto i consiglieri, la direzione e tutti collaboratori dell'Ente e lo ringraziano per tutta la strada che ha percorso insieme a loro.

Così lo ricorda il collega Mauro Ignazio Veneziani: "Con Roberto si poteva parlare di tutto, così lo ricordo

Ci sono persone che quando ti attraversano la vita ti lasciano qualcosa. Quando succede, dovresti fermarti. Starli ad ascoltare. Non sono tanti, sapete? Dovresti approfittarne, insomma. Roberto l'ha attraversata la mia vita e io, forse, non ne ho approfittato. Si poteva parlare di tutto con lui. Era un amante del jazz, preferiva Miles Davis: non è la nota che suoni che è sbagliata, è la nota che suoni il secondo dopo che la rende giusta o sbagliata. Lo diceva Miles. L'avevamo letta insieme quella frase. Io preferisco Lee Morgan, gli avevo detto. Lui sapeva

di cosa parlavo. Mi è successo raramente di poter parlare di jazz con qualcuno. Con lui si poteva.

E poi le spade giapponesi, quella lunga, la Katana. Quella corta la Wakizashi. E poi il rugby, la leggenda, Jonah Lomu, l'uragano nero, tre quarti ala. Il golf. La differenza tra i legni e i ferri. Sì, parlavamo di tutto. Alle volte parlavi troppo. Basta, ti dicevo. Non ne posso più. Avrei dovuto lasciarti parlare. Sì, approfittarne. Non capita tutti i giorni. E quando capita non te ne rendi conto. Ma è così. Lo impariamo sempre dopo.

Ti ho sentito una settimana prima che tu morissi. Mi hai voluto salutare. "Sto mettendo le cose a posto" mi hai detto. "Sai, Mauro, devo morire". Proprio così mi hai detto. E io cosa potevo dirti? Avrei potuto recitarti il finale della Haka, avresti capito: quest'uomo dai lunghi capelli è colui che ha fatto splendere il sole su me! Ancora uno scalino, ancora uno scalino, un altro fino in alto, dove il sole splende.

Perché non l'ho fatto?

Ciao Roberto".





FOCUS

Elezioni Eppi 2026-2030: definiti i nuovi organi statutari dell'ente

Dalla consultazione online alla nuova governance: definito l'assetto istituzionale per il quadriennio 2026-2030

Dalle ore 10.00 del 20 aprile 2026 alle ore 17.00 del 24 aprile 2026 si sono svolte, in modalità online, le votazioni per il rinnovo degli organi dell'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati per il quadriennio 2026-2030.

Gli iscritti aventi diritto hanno potuto esprimere la propria preferenza attraverso una piattaforma digitale progettata per garantire sicurezza, accessibilità e semplicità di utilizzo. Al termine di ciascuna giornata di voto, l'Eppi ha pubblicato sul sito istituzionale e nell'area riservata degli iscritti, nella sezione dedicata alle elezioni 2026, i report giornalieri con i risultati per candidato, per area territoriale e i dati relativi all'affluenza. Già a partire dalla terza giornata, tutti e cinque i collegi elettorali avevano superato la soglia del quorum del 25%. L'esito finale ha registrato 8.628 votanti su 12.775 aventi diritto, pari al 67,5% degli iscritti.

CONSULTA L'ESITO
DELLE ELEZIONI -->
[CLICCA QUI](#)

La composizione degli Organi di vertice

A seguito delle sedute di insediamento del 22 maggio 2026, il Consiglio di Amministrazione ha eletto **Fabrizio Fontanelli** alla carica di presidente e **Lorenzo Bendinelli** alla carica di vicepresidente.

Per il Consiglio di indirizzo generale, **Rino Amadori** è stato eletto coordinatore, affiancato da **Marco Bazzo** nel ruolo di segretario. Completano l'assetto statutario il consigliere **Maurizio Segreto**, in qualità di vice coordinatore, e il consigliere **Salvatore Zaccone**, in qualità di vice segretario.

La nuova governance di vertice dell'Eppi per il quadriennio 2026-2030 si insedia al termine di un processo elettorale caratterizzato da una significativa partecipazione degli iscritti, confermata dall'affluenza del 67,5% degli aventi diritto. Un dato che testimonia l'attenzione della categoria verso la vita istituzionale dell'Ente e il coinvolgimento nelle scelte che ne orientano l'attività.

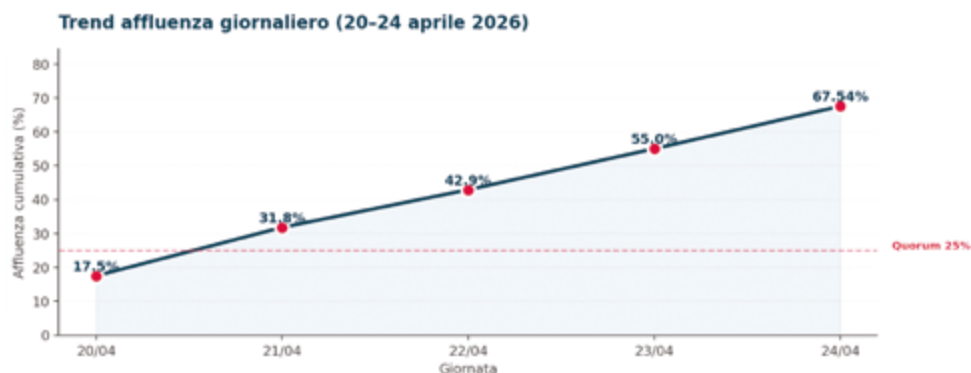


Figura 1 Fonte: Risultati scrutinio. Elezioni EPPI 2026 pag.3

Distribuzione geografica dei cinque Collegi Elettorali e relativa percentuale di affluenza.

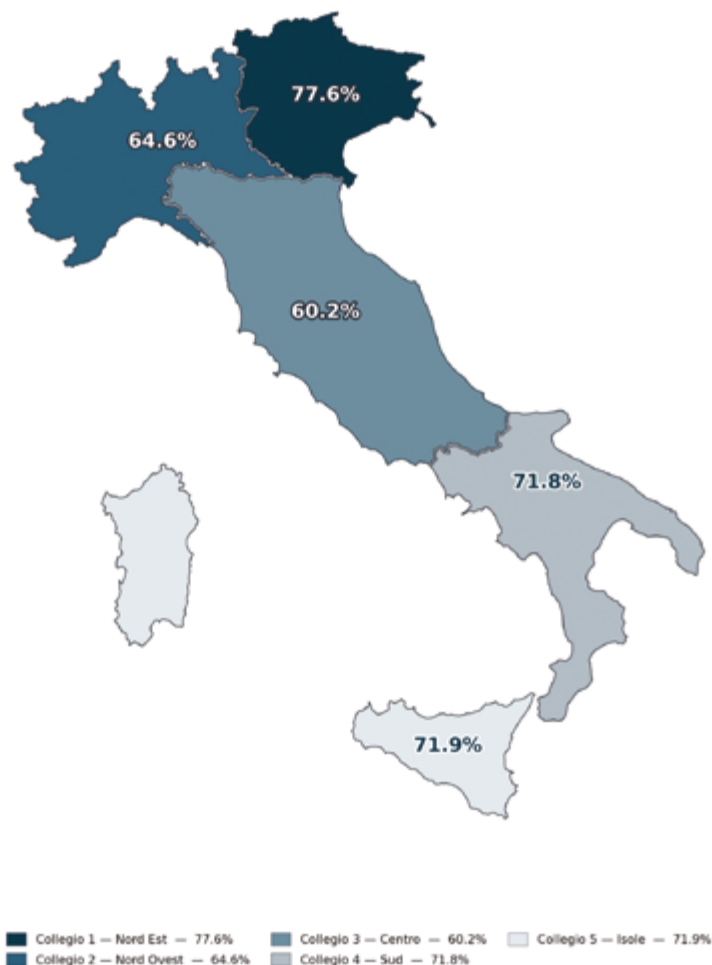


Figura 2 Fonte: Risultati scrutinio. Elezioni EPPI 2026 pag.3

«Assumo questo incarico con grande senso di responsabilità e con la consapevolezza che il nostro Ente rappresenta il presente e il futuro previdenziale di quasi tredicimila professionisti – ha dichiarato il Presidente **Fabrizio Fontanelli** –. Il lavoro svolto in questi anni, prima come Consigliere di Indirizzo Generale e poi nel Consiglio di Amministrazione, mi ha confermato quanto la vicinanza agli iscritti sia il fondamento di una governance solida. Il nostro impegno sarà orientato a rafforzare le tutele, innovare i servizi e garantire la sostenibilità dell'Ente nel lungo periodo».

«Il Consiglio di indirizzo generale è la voce degli iscritti e ha, tra i propri compiti, quello di indicare la direzione strategica dell'Eppi – ha sottolineato il coordinatore **Rino Amadori** –. Il mio impegno sarà rivolto a garantire un dialogo costante e trasparente tra la base dei periti industriali e gli organi di gestione, affinché le scelte dell'Ente siano sempre coerenti con le aspettative di chi esercita ogni giorno la professione con dedizione».

Per consultare la composizione completa dei nuovi organi statuari dell'Eppi: [**CLICCA QUI**](#)



LA SQUADRA Cig EPPI 2026-2030



Rino Amadori

11-04-1963

Anno di iscrizione Albo: 1990

Sede: Forlì-Cesena

Specializzazione:

Elettrotecnica

Le priorità per il mandato

2026-2030: "Intendo contribuire a un Ente più autonomo, trasparente e vicino agli iscritti e intergenerazionale, capace di rafforzare welfare, prestazioni e consapevolezza previdenziale."



Marco Bazzo

10-11-1970

Anno di iscrizione Albo: 1994

Sede: Pordenone

Specializzazione:

Industrie metalmeccaniche

Le priorità per il mandato

2026-2030: 1-NON innalzare l'età pensionabile oltre gli attuali 65 anni di età, 2-RIVALUTARE il più possibile i montanti 3-COPERTURA ASSICURATIVA TOTALE per infortuni e malattia a favore di ciascun iscritto



Massimo Caria

10-01-1969

Anno di iscrizione Albo: 1997

Sede: Torino, Alessandria e Asti

Specializzazione:

Elettrotecnica

Le priorità per il mandato

2026-2030: "La mia personale priorità è individuare e mettere in atto gli strumenti giusti per aiutare chi è in un momento di difficoltà. Prendere sottobraccio chi è rimasto indietro e riportarlo al pari di tutti"



Manuel Gasparotto

17-08-1979

Anno di iscrizione Albo: 2002

Sede: Vicenza

Specializzazione:

Elettrotecnica ed automazione

Le priorità per il mandato

2026-2030: Rafforzare la sostenibilità dell'EPPI, migliorare pensioni e servizi agli iscritti, rendere più chiari i risultati previdenziali e sostenere concretamente la libera professione.



Claudio Giana

16-12-1984

Anno di iscrizione Albo: 2006

Sede: Sondrio

Specializzazione:

Meccanica

Le priorità per il mandato

2026-2030: Rendere la nostra Cassa sempre più attrattiva ed efficace. Particolare attenzione andrà rivolta ai giovani professionisti, anche avviando strumenti innovativi di solidarietà intergenerazionale.



Massimo Locatelli

11-04-1959

Anno di iscrizione Albo: 1997

Sede: Bergamo

Specializzazione:

Chimica industriale

Le priorità per il mandato

2026-2030: mantenimento della solidità finanziaria dell'Ente; Miglioramento dei trattamenti pensionistici e delle prestazioni a sostegno del reddito; Introduzione di moderni servizi aggiuntivi



Daniele Mansutti

26-07-1960

Anno di iscrizione Albo: 1982

Sede: Udine

Specializzazione:

Elettrotecnica

Le priorità per il mandato

2026-2030: Mi impegnerò nella promozione di un Ente solido e responsabile, attento alle pluralità dei professionisti, sostenendo la cultura previdenziale affinché ciascun iscritto possa conoscere e programmare in maniera consapevole.



Fabio Molinari

14-10-1972

Anno di iscrizione Albo: 1997

Sede: Ancona Macerata

Specializzazione:

Elettrotecnica e termotecnica

Le priorità per il mandato

2026-2030: Rendere "amica" la nostra cassa previdenziale, a tutti gli iscritti, principalmente ai più giovani.



Donatella Monaco

02-05-1981

Anno di iscrizione Albo: 2004

Sede: Siena

Specializzazione:
Edilizia

Le priorità per il mandato 2026-2030: Promuovere conoscenza, ascolto e accesso ai servizi, rafforzando previdenza, welfare e tutela consapevole in ogni fase del percorso professionale: questi i miei obiettivi di mandato.



Enrico Negrini

03-08-1980

Anno di iscrizione Albo: 2004

Sede: Bologna e Ferrara

Specializzazione:
Edilizia

Le priorità per il mandato 2026-2030: Contribuire nello sviluppo di nuove iniziative capaci di favorire l'ingresso dei giovani nella professione. Incentivare formule innovative per la previdenza complementare



Andrea Pastorelli

12-09-1967

Anno di iscrizione Albo: 1994

Sede: Grosseto

Specializzazione:
Elettrotecnica

Le priorità per il mandato 2026-2030: Promuovere nuove misure di assistenza agli iscritti in grado di aiutarli nei periodi di difficoltà perché prima viene la sopravvivenza... e poi la previdenza.



Maurizio Segreto

29-07-1966

Anno di iscrizione Albo: 1988

Sede: Brescia

Specializzazione:
Elettrotecnica

Le priorità per il mandato 2026-2030: Con una prudente gestione finanziaria, voglio massimizzare il contributo integrativo ai fini previdenziali potenziare la formazione (soprattutto per i giovani) e migliorare trasparenza e comunicazione



Marco Stefano

12-05-1974

Anno di iscrizione Albo: 1997

Sede: Lecce

Specializzazione:
Telecomunicazioni e impianti elettrici

Le priorità per il mandato 2026-2030: migliorare ulteriormente la qualità e l'accessibilità delle prestazioni, semplificare i rapporti tra iscritti ed ente e promuovere una gestione sempre più trasparente.



Stefano Tramarin

26-02-1967

Anno di iscrizione Albo: 1987

Sede: Padova

Specializzazione:
Termotecnica

Le priorità per il mandato 2026-2030: Il mio impegno primario è l'equità. La priorità assoluta è l'adeguamento delle pensioni alla nostra categoria e l'armonizzazione dei versamenti dei pensionati attivi, per tutelare al meglio il reddito



Salvatore Zaccone

18-10-1963

Anno di iscrizione Albo: 1990

Sede: Catania

Specializzazione:
Edilizia - Elettrotecnica

Le priorità per il mandato 2026-2030: Oggi a mio parere il nostro sistema previdenziale dovrà fondare i suoi pilastri sui giovani e le loro esigenze non trascurando i colleghi più anziani entrambi coinvolti in un patto generazionale.



Melania Zappa

02-09-1986

Anno di iscrizione Albo: 2017

Sede: Caserta

Specializzazione:
Disegno di tessuti, elettronica e telecomunicazioni, edilizia

Le priorità per il mandato 2026-2030: Ascolto del territorio, dialogo su fiscalità e aggregazione. Solidità patrimoniale, previdenza chiara, welfare inclusivo, assistenza rapida e creazione di ponti tra generazioni di professionisti.

LA SQUADRA Cda EPPI 2026-2030

Presieduta da FABRIZIO FONTANELLI



Lorenzo Bendinelli

19-07-1969

Anno di iscrizione Albo: 1996

Sede: Trento

Specializzazione:
Elettrotecnica

Le priorità per il mandato 2026-2030: Perseguire la promozione di un Ente trasparente, partecipato e sensibile alle esigenze degli iscritti, orientato all'ascolto, alla tutela della professione e a un welfare previdenziale moderno, intergenerazionale, equo e responsabile.



Fabiana Casula

31-01-1977

Anno di iscrizione Albo: 2003

Sede: Oristano

Specializzazione:
Elettrotecnica

Le priorità per il mandato 2026-2030: Proseguire nelle azioni concrete di Epipi per l'accrescimento dei montanti previdenziali e pertanto dell'adeguatezza delle future pensioni, garantendo la solidità e la sostenibilità della Cassa



Silvio Cattaruzza Dorigo

11-08-1956

Anno di iscrizione Albo: 1981

Sede: Bolzano

Specializzazione:
Elettrotecnica

Le priorità per il mandato 2026-2030: Metto a disposizione l'esperienza maturata in 12 anni di attività nel consiglio di Indirizzo Generale, con l'obiettivo di dare continuità al mio servizio a favore della categoria.



Mauro Lavaselli

27-05-1970

Anno di iscrizione Albo: 1997

Sede: Savona e Torino

Specializzazione:
Edilizia, elettrotecnica e meccanica ed efficienza energetica

Le priorità per il mandato 2026-2030: Solidità nel lungo periodo, monitoraggio dei rendimenti, ottimizzazione della gestione patrimoniale e rafforzamento di convenzioni e bandi dedicati alla formazione e all'attività professionale.



FOCUS

Biografia del presidente



Fabrizio Fontanelli, nato a Pisa nel 1955, è il presidente dell'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati per il mandato 2026 - 2030. Iscritto all'Albo dei Periti Industriali dal 1977 con il numero di matricola 281 e la specializzazione in Edilizia, ha costruito nel corso della propria attività professionale e istituzionale un percorso fondato sulla competenza tecnica, sul senso di responsabilità e su una costante attenzione all'evoluzione della professione e ai bisogni della categoria. L'impegno negli organismi di rappresentanza prende forma sin dai primi anni di attività istituzionale. Nel 1999 entra a far parte del Consiglio dell'ordine dei periti industriali della provincia di Pisa, incarico che ricopre fino al 2007, anno nel quale viene nominato segretario dell'ordine. Un'esperienza che gli consente di conoscere da vicino le esigenze dei professionisti, di confrontarsi con le problematiche dell'esercizio della libera professione e di maturare una profonda consapevolezza del valore della rappre-

sentanza, della partecipazione e del dialogo costante con gli iscritti. Dal 2014 assume l'incarico di Tesoriere della Firt – Federazione Interregionale dei Periti Industriali della Toscana – e rappresenta la categoria presso l'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Omi) della Provincia di Pisa, ruolo svolto fino al 2023. In questi anni consolida una visione sempre più ampia della

professione, approfondendo le dinamiche del mercato immobiliare e delle professioni tecniche e contribuendo al confronto istituzionale sui temi della valorizzazione delle competenze professionali e dello sviluppo della categoria. Il percorso all'interno dell'Eppi prende avvio nel 2018 con l'elezione nel Consiglio di Indirizzo Generale, del quale ricopre il ruolo di Vice-Coordinatore fino al 2022. Questa esperienza rappresenta un passaggio fondamentale nella sua crescita istituzionale, consentendogli di approfondire il funzionamento del sistema previdenziale dei liberi professionisti e di contribuire alla definizione degli indirizzi strategici dell'Ente. Negli anni maturano una conoscenza sempre più approfondita delle dinamiche economico-finanziarie della cassa, dei meccanismi del sistema contributivo e delle politiche necessarie a garantirne sostenibilità ed equilibrio nel lungo periodo. Nel quadriennio 2022-2026 viene eletto nel Consiglio di amministrazione dell'Eppi, completando così un percorso che dalla rappresentanza conduce progressivamente al governo dell'Ente. L'esperienza amministrativa gli permette di affrontare direttamente le principali tematiche gestionali, economiche e organizzative che caratterizzano una moderna cassa di previdenza privata, parteci-

pando ai processi decisionali riguardanti la gestione del patrimonio, le politiche di investimento, il rafforzamento delle prestazioni previdenziali, lo sviluppo del welfare integrato, l'innovazione digitale e il continuo miglioramento dell'efficienza amministrativa. Nello stesso periodo assume la presidenza del comitato consultivo del fondo Immobiliare riservato "Fedora", partecipato dall'Eppi, incarico attraverso il quale approfondisce ulteriormente le tematiche della governance degli investimenti istituzionali, della valorizzazione del patrimonio immobiliare e del controllo delle strategie di gestione del fondo. Un'esperienza che rafforza ulteriormente la consapevolezza del ruolo strategico che una gestione efficiente del patrimonio riveste nella capacità dell'Ente di creare valore a beneficio degli iscritti, generando risorse destinate al rafforzamento della previdenza e del sistema di welfare. L'insieme delle esperienze maturate negli organismi territoriali della categoria, negli organi di indirizzo e successivamente negli organi di amministrazione dell'Eppi contribuisce alla definizione di una visione organica del futuro della previdenza dei periti industriali. Una visione fondata sulla sostenibilità del sistema contributivo, sulla valorizzazione del patrimonio dell'Ente,

sulla capacità di generare risorse aggiuntive da destinare agli iscritti attraverso interventi di rafforzamento dei montanti previdenziali, di distribuzione del contributo integrativo e di sviluppo di un welfare sempre più generativo e vicino ai bisogni delle famiglie e dei professionisti. Su queste basi nasce il progetto che viene presentato agli iscritti in occasione della tornata elettorale del 2026. Un programma costruito sull'esperienza maturata negli anni e sulla volontà di proseguire il percorso di innovazione dell'Eppi, con l'obiettivo di consolidarne la sostenibilità, accrescere il valore della previdenza e rafforzare il ruolo dell'Ente quale punto di riferimento per i Periti Industriali italiani. Il consenso ottenuto nel corso delle elezioni porta Fabrizio Fontanelli ad essere eletto Presidente dell'Eppi per il mandato 2026-2030, assumendo la guida dell'Ente in una fase particolarmente significativa della sua evoluzione. Un incarico di grande responsabilità istituzionale che rappresenta il naturale approdo di un percorso costruito attraverso competenza, esperienza e una profonda conoscenza della professione, della previdenza e delle esigenze della categoria, con l'obiettivo di continuare a generare valore per gli iscritti e accompagnare l'Eppi nelle sfide dei prossimi anni.



Scadenze contributive EPPI

Ogni anno gli iscritti EPPI sono tenuti a rispettare tre importanti scadenze contributive: due acconti e un saldo finale.

Le principali date da ricordare sono:

- **15 dicembre:** versamento del primo acconto;
- **15 aprile:** versamento del secondo acconto;
- **30 settembre:** presentazione del Modello 03 e versamento del saldo contributivo.

30 settembre 2026

Termine per la presentazione del **Modello 03** e pagamento del saldo

EPPI ricorda ai propri iscritti che il 30 settembre 2026 è il termine ultimo per:

- presentare il **Modello 03** con la dichiarazione dei redditi;
- effettuare il **versamento del saldo contributivo**.

Come presentare il Modello 03 e versare il saldo

1. Compila e trasmetti il **Modello 03** con i redditi dell'anno 2025 tramite l'area riservata **EppiLife**.
2. Al termine dell'invio, il sistema calcolerà automaticamente il saldo dovuto e produrrà il modello **F24** e il bonifico da stampare per il pagamento.
3. Il versamento può essere effettuato anche tramite **EPPI Card** o **PagoPA**.

Aliquota contributiva: un'opportunità per il futuro previdenziale

Durante la compilazione del Modello 03 puoi scegliere di versare un'aliquota contributiva fino al **35% del reddito**.

Optare per un'aliquota più elevata offre due vantaggi:

- **una maggiore deducibilità fiscale;**
- un **incremento del montante contributivo**, con effetti positivi sulla futura pensione.

Saldo superiore a 600 euro: come richiedere la Dilazione

Gli iscritti in regola con gli adempimenti contributivi che devono versare un saldo superiore a 600 euro possono richiedere la dilazione in tre rate, con l'applicazione di una maggiorazione pari allo 0,5% dell'importo dovuto.

La richiesta è disponibile nell'apposita sezione dedicata ai pagamenti.

In alternativa, è possibile suddividere autonomamente il saldo in due o più versamenti mensili utilizzando le coordinate bancarie disponibili nella sezione "Pagamento". In questo caso, fino all'estinzione completa del debito, saranno applicati gli interessi di mora e le eventuali sanzioni previste dalla normativa vigente.



Vita da Eppi

Eppi: via libera dai ministeri a 93 milioni per rafforzare le pensioni

I provvedimenti riguardano la distribuzione dell'integrativo 2023 e la maggiore rivalutazione dei montanti per il 2022 e il 2024. Si consolida così il modello della previdenza generativa. Fontanelli: "Abbiamo ereditato un percorso importante e intendiamo garantirne la continuità"

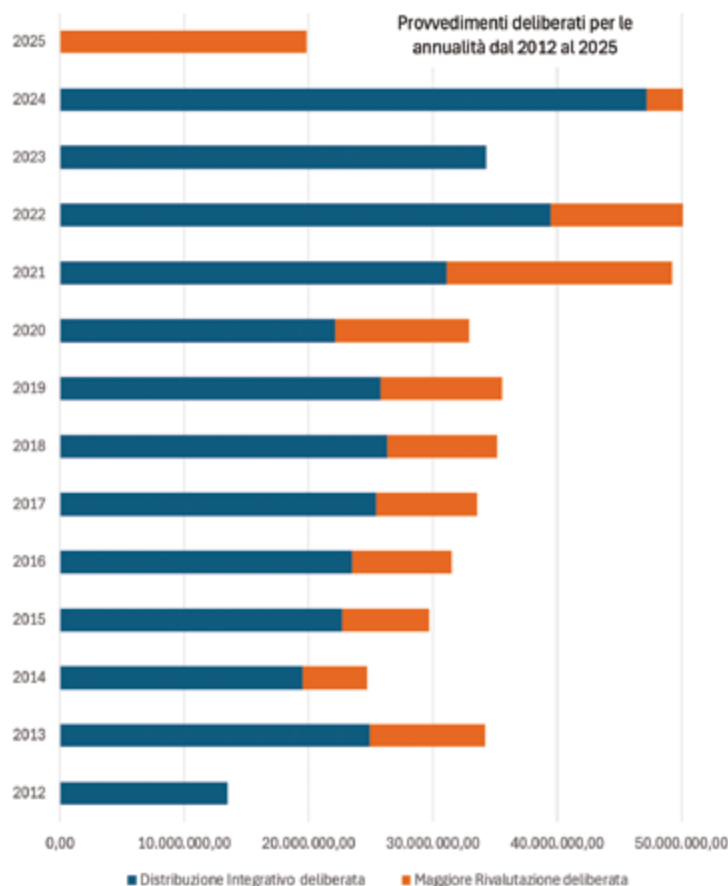


di **Francesco Gnisci**
Direttore generale Eppi

Novantatré milioni di euro destinati ad accrescere il valore delle future pensioni degli iscritti. È questo l'effetto dei recenti provvedimenti di approvazione adottati dai ministeri vigilanti tra la fine di aprile e il mese di maggio 2026 sulle delibere approvate dal Consiglio di amministrazione dell'Eppi nel corso del 2025, riguardanti la distribuzione del contributo integrativo relativo all'annualità 2023 e la maggiore rivalutazione dei montanti previdenziali individuali per le annualità 2022 e 2024.

Le risorse, già accreditate sui montanti contributivi degli iscritti e dei pensionati interessati, provengono dalla riserva straordinaria costituita nel patrimonio dell'ente grazie ai risultati positivi della gestione economica e finanziaria degli esercizi di riferimento. Non si tratta quindi di nuove contribuzioni richieste agli iscritti, ma della redistribuzione del valore generato dall'ente attraverso una gestione prudente, efficiente e orientata al lungo periodo.

L'approvazione ministeriale rappresenta l'ultimo passaggio di un percorso che va ben oltre il singolo provvedimento contabile. Essa conferma infatti la piena legittimità di un modello previ-



denziale che, nel rispetto dell'equilibrio finanziario imposto dalla normativa, ha progressivamente ampliato gli strumenti attraverso i quali accrescere la posizione previdenziale individuale degli iscritti.

Il sistema pensionistico dell'Eppi è stato interessato, a partire dal 2012, da un processo di riforma tanto graduale quanto strutturale, fondato su un principio semplice: aumentare progressivamente le risorse destinate alla formazione del montante contributivo, vero patrimonio previdenziale dell'iscritto nel sistema contributivo disciplinato dalla legge n. 335 del 1995 (cosiddetta riforma Dini). Il primo intervento ha riguardato il

contributo soggettivo, la cui aliquota di finanziamento è stata incrementata di un punto percentuale all'anno rispetto al livello originario del 10%, rimasto invariato dal 1996 al 2011, fino a raggiungere il 18% a regime dal 2019. Parallelamente è stato rafforzato il contributo integrativo posto a carico della committenza, dapprima elevato dal 2% al 4% e successivamente al 5%, destinandone, grazie alla riforma dell'onorevole Antonino Lo Presti, una quota crescente alla formazione dei montanti previdenziali individuali.

A queste misure si è aggiunta una scelta ancora più innovativa. Ogniqualvolta i risultati della gestione del patrimonio finanziario lo

hanno consentito, l'ente ha destinato parte delle risorse accantonate nella riserva straordinaria a finanziare una rivalutazione dei montanti superiore a quella prevista dalla legge n. 335 del 1995, consentendo agli iscritti di beneficiare di rendimenti previdenziali più elevati rispetto al minimo fissato dal legislatore. In altre parole, il patrimonio dell'ente non è stato considerato soltanto una garanzia di stabilità finanziaria, ma anche uno strumento attraverso cui redistribuire valore agli iscritti, trasformando i risultati della gestione in maggiori pensioni future.

Con le approvazioni appena intervenute, il valore complessivo delle risorse deliberate dall'Eppi per incrementare i montanti previdenziali nel periodo 2012-2025 supera 520 milioni di euro.

Di questi: 356 milioni di euro derivano dalla distribuzione del contributo integrativo; 164 milioni di euro sono riconducibili alla maggiore rivalutazione dei montanti rispetto al tasso previsto dalla legge.

Un dato assume particolare rilievo: oltre il 55% dell'intero ammontare è stato deliberato nel corso del mandato 2022-2026, segno della volontà di accelerare il processo di rafforzamento della previdenza individuale sfruttando pienamente le possibilità offerte dall'autonomia gestionale riconosciu-

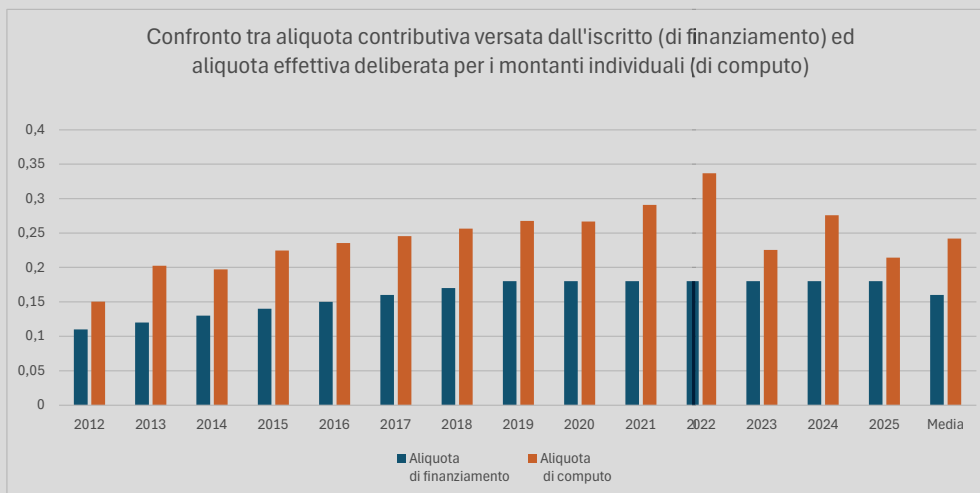
ta, dal legislatore con il dlgs 509/94, agli enti previdenziali privatizzati.

L'efficacia delle politiche adottate emerge con particolare evidenza osservando il rapporto tra l'aliquota di contribuzione sostenuta dagli iscritti e quella effettivamente utilizzata per alimentare il montante pensionistico. Nel periodo compreso tra il 2012 e il 2025, infatti, a fronte di un'aliquota media di finanziamento del 16%, l'insieme dei provvedimenti adottati dall'Eppi ha determinato un'aliquota media di computo pari al 24%, con un contributo aggiuntivo dell'ente pari mediamente all'8% del reddito professionale. In alcuni esercizi il sostegno è risultato ancora più significativo. Nel 2022, ad esempio, l'aliquota di computo ha raggiunto il 34%, a fronte di una contribuzione effettivamente versata pari al 18%, con un incremento di ben 16 punti percentuali finanziato direttamente dall'ente. Anche nel 2021 l'aliquota di computo è salita al 29%, mentre nel 2024 ha raggiunto il 28%.

Questi dati testimoniano come il montante previdenziale degli iscritti non sia alimentato esclusivamente dalla contribuzione obbligatoria, ma anche dalla capacità dell'Ente di generare e redistribuire valore attraverso una gestione economica e patrimoniale efficiente.

L'incremento dei montanti individuali produce effetti diretti sulla futura pensione, poiché nel sistema contributivo l'importo della prestazione dipende essenzialmente dal capitale previdenziale accumulato durante l'intera vita lavorativa. Anche sotto questo profilo gli effetti della riforma risultano ormai misurabili. Le elaborazioni attuariali dell'ente evidenziano infatti un progressivo incremento del tasso netto di sostituzione, cioè del rapporto tra la prima pensione e l'ultimo reddito professionale. Se nel 2011 tale indicatore si attestava intorno al 20%, oggi raggiunge valori prossimi al 40%, mentre le proiezioni relative a carriere complete di circa quarant'anni, costruite secondo l'attuale modello contributivo, stimano tassi compresi tra il 60% e il 70%. Un risultato che conferma come interventi apparentemente tecnici, quali la redistribuzione del contributo integrativo e la maggiore rivalutazione dei montanti, producano nel tempo effetti concreti sulla capacità della previdenza di assicurare trattamenti pensionistici più adeguati.

“Questi risultati dimostrano come l'autonomia riconosciuta agli enti previdenziali possa tradursi in un'opportunità per perseguire obiettivi più ambiziosi rispetto al mero rispetto del dettato normativo”, osserva il presidente dell'Eppi, Fabrizio Fontanelli, insediatosi alla guida dell'ente dopo la recente tornata elettorale. “Abbiamo ereditato un percorso importante e intendiamo garantirne la continuità. La sfida consiste nel continuare a gestire responsabilmente le risorse collettive affinché il valore prodotto dalla gestione possa essere restituito agli iscritti sotto forma di pensioni più adeguate e di un welfare sempre più efficace e generativo. È questa la direzione intrapresa dall'Eppi negli ultimi anni e che continueremo a perseguire nel rispetto dei principi di sostenibili-



tà, equità intergenerazionale e solidità patrimoniale”.

Una visione che rappresenta probabilmente il tratto più distintivo del modello Eppi: considerare il patrimonio non come una ricchezza da conservare passivamente, ma come uno strumento da amministrare con responsabilità per trasformare i risultati della gestione in maggiore sicurezza previdenziale, creando valore non soltanto per gli iscritti di oggi, ma anche per quelli delle future generazioni.



Indicatore	Valore
Provvedimenti approvati nel 2026	93 milioni €
Risorse complessive deliberate 2012-2025	Oltre 520 milioni €
Distribuzione contributo integrativo	356 milioni €
Maggiore rivalutazione montanti	164 milioni €
Risorse deliberate nel mandato 2022-2026	55% del totale
Aliquota media di finanziamento	16%
Aliquota media di computo	24%
Contributo aggiuntivo medio EPPI	+8% del reddito
Tasso netto di sostituzione	20% (2011) — ~40% oggi — 60-70% a regime

I numeri della riforma EPPI (2012-2025)

Tabella

Annualità contributiva	Aliquota finanziamento	Aliquota computo	Quota EPPI
2012	11%	15%	4%
2013	12%	20%	8%
2014	13%	20%	7%
2015	14%	22%	8%
2016	15%	24%	9%
2017	16%	25%	9%
2018	17%	26%	9%
2019	18%	27%	9%
2020	18%	27%	9%
2021	18%	29%	11%
2022	18%	34%	16%
2023	18%	23%	5%
2024	18%	28%	10%
2025	18%	21%	3%
Media	16%	24%	8%

Aliquota di finanziamento e aliquota di computo

Tabella



Previdenza, i 30 anni degli 'Enti 103' e la sfida del welfare professionale

La ricorrenza ha consentito una riflessione su numeri e nuovi obiettivi: oltre 11 miliardi di patrimonio e 221mila iscritti. Nel 2024 sono stati versati 44 milioni per misure di sostegno, ma ecco le richieste alla politica: "Più flessibilità sull'integrativo e meno tasse sulle risorse per le pensioni"



di **ULISSE SPINNATO VEGA**

Trent'anni sono un traguardo da celebrare, ma soprattutto un trampolino verso nuove sfide e nuovi obiettivi. Gli enti pensionistici dei professionisti nati con dlgs 103 del 1996, tra cui l'Eppi, il 13 maggio scorso hanno celebrato l'importante anniversario con numeri di rilievo: oltre 221mila iscritti, circa 24mila pensionati e un patrimonio complessivo

superiore agli 11 miliardi di euro. Si rafforza così il loro ruolo, anche attraverso un impegno sempre maggiore sul welfare professionale, con oltre 44 milioni di euro destinati, nel solo 2024, a misure di sostegno agli aderenti, a fronte di circa 95 milioni di tasse versate. La solidità patrimoniale garantisce la sostenibilità della missione previdenziale, ma

è indirizzata pure a nuovi servizi a supporto degli iscritti, a partire dall'assistenza sanitaria. Trend che sono emersi, durante l'evento, dal Rapporto "30 anni di previdenza privata. Rapporto sugli enti previdenziali istituiti con d.lgs. 10 febbraio 1996, n.103", realizzato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali guidato dal professor Alberto Bram-

La tavola rotonda del mattino

Al podio il professor Alberto Brambilla



billa.

Sono sette gli Enti di previdenza coinvolti – Enpab, Enpaia, Enpap, Enpapi, Epap, Eppi e Inpgi – nati appunto con il decreto legislativo 103 del 1996, attuativo della riforma Dini, che introdusse per i nuovi soggetti il sistema contributivo puro a capitalizzazione individuale. Nel corso degli ultimi dodici anni, grazie alla riforma del 2011 del decreto legislativo 103, il cui primo firmatario è stato il deputato Antonino Lo Presti, gli enti hanno destinato circa 1 miliardo di euro all'incremento dei montanti contributivi individuali degli iscritti, attraverso la distribuzione di quote del contributo integrativo per circa 588 milioni di euro e il riconoscimento di ulteriori rivalutazioni dei montanti individuali per oltre 375 milioni di euro, a tassi superiori rispetto a quelli previsti dalla normativa vigente.

Nel frattempo, nel 2024 i contributi versati hanno raggiunto gli 875 milioni di euro. Ma cresce pure il peso della gestione finanziaria delle risorse accumulate: i rendimenti, che nel 2000 rappresentavano circa il 10% delle entrate complessive, oggi incidono per il 22%, raggiungendo i 356 milioni di euro. Parallelamente, sono aumentate in modo significativo le prestazioni erogate agli iscritti: dai circa 3 milioni di euro del 2000 ai 165 milioni del 2024.

Gli enti 103 accompagnano oggi i professionisti lungo l'intero percorso di vita, ben oltre la sola prospettiva pensionistica, attraverso strumenti di welfare attivo, assistenza sanitaria integrativa e sostegno al reddito professionale. Un modello che, grazie proprio al sistema contributivo puro e alla capitalizzazione individuale, contribuisce nondimeno alla sostenibilità complessiva

del sistema previdenziale.

Si tratta di un'azione che, tuttavia, ha bisogno di regole nuove per essere portata avanti con risultati sempre migliori. Nel corso dell'evento, gli enti hanno infatti presentato alcune proposte considerate prioritarie per rafforzare la sostenibilità e l'adeguatezza della previdenza professionale e affrontare le trasformazioni sociali, economiche e produttive in atto. Spunti che peraltro avevano trovato subito un'apertura da parte della ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone, e che a fine giugno sono stati discussi a un tavolo ad hoc presso il dicastero di Via Veneto.

Tra le principali richieste, l'introduzione del Trattamento di fine attività professionale attraverso un rafforzamento della flessibilità del contributo integrativo, con l'innalzamento del

*Il videomessaggio
del Senatore Lamberto Dini*



*Il videomessaggio
del Ministro Marina Elvira Calderone*





I Presidenti e i direttori degli Enti 103

tetto dal 5% al 6%. Una misura che consentirebbe agli iscritti, al momento del pensionamento, di optare per la liquidazione in unica soluzione di una parte del montante “integrativo” maturato oppure per la sua trasformazione in maggiore rendita pensionistica.

Gli enti chiedono inoltre una revisione della fiscalità che oggi grava sul sistema previdenziale professionale, la cosiddetta doppia tassazione, riducendo dal 26% al 20% l'aliquota sui rendimenti finanziari. Una misura che consentirebbe di liberare, per i soli soggetti del decreto legislativo 103/96, circa 15 milioni di euro annui da reinvestire in interventi di welfare professionale e sostegno agli iscritti.

Tra le proposte, non manca poi una revisione dei criteri di valutazione dell'equilibrio tra rendimento della gestione patrimoniale e rivalutazione dei montanti contributivi, introducendo un orizzonte temporale almeno quinquennale, ritenuto più coerente con la natura degli investimenti previdenziali. Infine, gli Enti propongono un ampliamento delle platee assicurate, includendo anche i professionisti affini disciplinati dalla legge 4/2013, in un contesto caratterizzato dalla progressiva riduzione delle iscrizioni agli albi professionali.

Il rapporto Brambilla, nel suo focus sull'Eppi, rileva tra l'altro che l'ente “da subito ha colto l'opportunità concessa dalla norma ‘Lo Presti’ e pertanto i montanti individuali, sin dal 2014, sono stati oggetto di rilevanti accrediti in relazione alla distribuzione della quota parte del contributo integrativo per le annualità dal 2012 al 2022 oltre che della maggiore rivalutazione, per gli anni dal 2013 al 2021, rispetto al tasso previsto dalla Legge 335/95”.

In relazione al contributo integrativo, sottolinea lo studio, gli importi accreditati sui montanti individuali ammontano a oltre 284 milioni di euro, mentre le somme riconosciute sui montanti in relazione alla maggiore rivalutazione degli stessi rispetto ai tassi ex lege 335/95 ammontano ad oltre 85 milioni di euro. Pertanto, le risorse complessivamente accreditate a favore degli iscritti ammontano ad oltre 369 milioni di euro. Tale risultato è stato ulteriormente migliorato, con ulteriori 93 milioni di euro sui montanti individuali, grazie alle recenti approvazioni da parte dei ministeri vigilanti in merito alle delibere del Cda per la maggiore rivalutazione per le annualità 2022 e 2024 e per la distribuzione di quota parte del contributo integrativo relativo al 2023. La politica previdenziale di riversamento dell'integrativo e della maggiore contribuzione ha quindi consentito di accrescere i montanti previdenziali, per il periodo 2012-2024, del 42% rispetto al volume che sarebbe stato determinato in base alla contribuzione soggettiva versata e alla rivalutazione ex lege 335/95.





Il valore dei periti: anche i numeri Covip mostrano la solidità dell'Eppi

Dalla recente relazione dell'autorità emerge che il rapporto tra iscritti e patrimonio dell'ente genera una riserva pro-capite quasi doppia rispetto alla media del sistema complessivo della previdenza dei professionisti. Il presidente Pepe sui fondi complementari: "Sogno di chiudere il mandato con 20 milioni di aderenti"



di **ULISSE SPINNATO VEGA**

C'è un dato nella recente relazione Covip che più di ogni altro racconta la solidità dell'Eppi e il contributo che la categoria dei periti industriali offre alla crescita del Paese. Mentre il rapporto tra i 136 miliardi di euro di patrimonio di tutto il sistema degli operatori previdenziali dei professionisti, rispetto a 1,7 milioni di iscritti, rappresenta un valo-

re medio di riserva pro-capite di quasi 79mila euro, l'Ente dei periti industriali, con circa 13mila aderenti e ben 2miliardi di attivi, vanta un valore medio pro-capite di oltre 153mila euro. In pratica, quasi il doppio. Si tratta di un'evidenza che testimonia la stabilità finanziaria e la capacità di generare efficienza e ricchezza da parte di Eppi.

Tornando ai numeri del sistema Casse sfornati dall'organismo di controllo, le attività sono in crescita dell'8,7% rispetto al 2024. Nel focus di dettaglio sul portafoglio degli asset, i titoli di debito rappresentano il 36% del totale, mentre i titoli di capitale arrivano al 21,6%. Calano gli investimenti immobiliari che valgono il 14,8%. Per quan-



to concerne invece la previdenza complementare, le forme pensionistiche nel 2025 si attestano a 262 miliardi di attivi (+7,7% rispetto al 2024, pari a 18,6 miliardi euro in più) soprattutto in ragione della dinamica positiva dei mercati finanziari. Le risorse accumulate sono pari all'11,6% del Pil e al 4% delle attività finanziarie delle famiglie italiane. Gli iscritti sono quasi 10,5 milioni (+4,8% rispetto al 2024). Rispetto alla forza lavoro, rappresentano il 39,9%. Gli iscritti versanti nel 2025 sono però 7,4 milioni, il 73% del totale. I contributi incassati nel 2025 sono pari a 22,4 miliardi di euro (+8,7% rispetto al 2024), crescendo a un ritmo superiore alla media del quinquennio precedente. Purtroppo, la relazione evidenzia un persistente divario territoriale tra Nord e Sud e di genere. In base all'età, invece, gli iscritti risultano concentrati nelle classi intermedie e più prossime al pensionamento. Il peso degli under 35 è tuttavia salito dal 17,5% del 2020 al 20,8% del 2025.

Dal lato delle uscite, l'anno scorso sono state erogate prestazioni pensionistiche in capitale per 5,5 miliardi e in rendita per 347 milioni. I riscatti sono stati pari a 2,1 miliardi di euro e le anticipazioni a 2,8 miliardi di euro. Alla fine del 2025 le forme pensionistiche operanti in Italia sono 273: 33 fondi negoziali, 38 fondi aperti, 71 piani individuali pensionistici (Pip) e 131 fondi pensione preesistenti. Il consolidamento del settore prosegue e infatti il numero delle forme è in calo da oltre vent'anni; rispetto al 1999, si è più che dimezzato, soprattutto per la riduzione dei fondi preesistenti, scesi da 618 a 131 unità, appunto. È aumentata la dimensione media dei fondi, rafforzando la capacità di risposta alle sfide richieste da sce-

nari sempre più complessi.

Il presidente Covip Mario Pepe, nelle sue ultime uscite, non ha nascosto un obiettivo ambizioso: "Il mio sogno è concludere il mandato con il raddoppio degli iscritti, passando dagli attuali 10 milioni a 20 milioni. La previdenza complementare non è soltanto uno strumento di risparmio, ma una risposta alla fragilità sociale e demografica che attraversa il Paese". Poi ha aggiunto: "Nel 2025 i nuovi iscritti sono stati 775 mila. Saremmo potuti arrivare a un milione se non avessimo trovato degli intralci".

Pepe ha anche promosso la riforma della previdenza complementare introdotta dall'ultima legge di bilancio. Va ricordato che dal primo luglio scorso è in vigore il silenzio-assenso per i neoassunti del settore privato: scatta subito l'iscrizione automatica al fondo pensione negoziale di riferimento, cui viene destinato il Tfr. Il lavoratore ha solo 60 giorni di tempo per decidere altrimenti. Inoltre, il tetto massimo dei contributi deducibili dal reddito (sommando quota del dipendente, del datore e dei contratti collettivi) è stato innalzato a 5.300 euro annui. E soprattutto dal 31 ottobre scatterà la portabilità del contributo datoriale, con l'obiettivo di migliorare la gestione della posizione previdenziale del lavoratore. Nodo che ha già messo in subbuglio le parti sociali.

In ogni caso, secondo il presidente Covip, la riforma ha cambiato il paradigma, eliminando l'inerzia all'adesione: "Un nuovo disegno" che "avvicina la previdenza complementare ai cittadini per intercettare i bisogni con più tempestività e flessibilità". Ora per Pepe servirebbe uno sforzo ulteriore: "Molto promettenti e di grande impatto sociale sarebbero misure specificamente rivolte a incentivare versamenti per i più giovani, in primo luogo da parte di familiari diversi dai genitori, come anche l'introduzione di un bonus destinato all'iscrizione alle forme di previdenza complementare dei nuovi nati", come già avviene in altri Paesi.

In Sala della Regina, alla Camera dei deputati, Pepe ha anche candidato la Covip per il ruolo di authority unica del welfare integrativo, che possa controllare gli enti di assistenza sanitaria integrativa; una realtà eterogenea, quest'ultima, che ha bisogno, al più presto, di un quadro regolatorio organico. Senza

dimenticare il nodo dell'Arbitro per le controversie previdenziali, novità introdotta dall'ultimo decreto Pnrr, che sarà in grado di "alimentare e consolidare un clima di fiducia, elemento qualificante di una previdenza complementare che accompagna le persone nell'intero arco di vita". Peraltro lo stesso decreto ha disposto che le forme pensionistiche complementari siano obbligate ad aderire a sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie.

Infine l'annosa querelle sul presunto scarso apporto del risparmio previdenziale all'economia reale italiana. Va detto che i numeri degli enti pensionistici dei professionisti segnalano 52,3 miliardi impiegati nel sistema tricolore, pari al 38,4% delle attività totali. Qui predominano i titoli di Stato: 17,1 miliardi, pari al 12,6% degli asset totali. Segue la componente immobiliare con 17 miliardi, pari al 12,5% del totale dell'attivo, in diminuzione dell'1,2% rispetto a due anni fa. Gli investimenti in titoli emessi da imprese italiane ammontano a 12 miliardi, l'8,8% delle attività, un punto e due decimali in più rispetto al 2024; di essi, 882 milioni sono titoli di debito e 11,2 miliardi di capitale, che tuttavia comprendono 1,9 miliardi di quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia, sottoscritte da 12 Casse.

Durante un premier time in Parlamento la presidente del Consiglio Giorgia Meloni aveva rinforzato la polemica, chiedendo un apporto maggiore, in specifico, da parte dei fondi. Pepe ha risposto piccato: Meloni "ha rilevato che qualcosa non funziona se ci sono 260 miliardi raccolti dagli italiani nei fondi pensione e ben pochi sono investiti in Italia. Alla Meloni vorrei rispondere" che i fondi pensione e gli enti previdenziali amministrano "risparmio destinato a garantire prestazioni future a milioni di cittadini. Essi operano pertanto secondo principi di prudenza, diversificazione, liquidità e tutela degli iscritti. La loro missione primaria non è sostenere singoli settori economici, ma proteggere nel tempo il valore del risparmio previdenziale loro affidato". Di conseguenza, secondo Pepe "il tema non è imporre investimenti domestici. Il tema è rendere l'Italia maggiormente investibile per il capitale previdenziale di lungo periodo". 





***EPP*inTRANSIZIONE ecologica**

Più emissioni e meno soldi: anche il green è vittima delle guerre

Un aumento della spesa militare pari all'1% della ricchezza globale porta circa 0,04 kg di Co2 in più per ogni dollaro di Pil. Ma gli esborsi per la Difesa riducono i brevetti verdi e crescono i fondi Esg che includono titoli delle imprese legate agli armamenti



DI RAFFAELE LUPOLI

È uno dei paradossi della poli-crisi attuale: mentre la transizione ecologica richiede investimenti crescenti per ridurre emissioni climalteranti, salvaguardare risorse naturali e ricostruire ecosistemi degradati, i conflitti armati e l'espansione della spesa militare spingono risorse e impatti in direzione opposta. Negli ultimi anni la presenza di guerre su più fronti e l'aumento delle tensioni geopolitiche hanno spostato attenzione e fondi sulla Difesa anche in Europa. Eppure, oltre alla tragedia della perdita di vite umane, incendi, contaminazione di acqua e suolo, macerie e distruzione di infrastrutture rappresentano solo la punta dell'iceberg: i conflitti drenano energia, materiali critici, capacità industriale e consenso politico che potrebbero essere orientati verso la decarbonizzazione.

Una delle evidenze più recenti e solide sul nesso tra spesa militare e clima arriva da uno studio pubblicato nel maggio 2025 su Nature Communications, autorevole rivista scientifica internazionale. L'indagine, condotta da climatologi e analisti statistici, ha esaminato l'andamento delle emissioni di anidride carbonica in rapporto alla spesa militare globale tra il 1995 e il 2023, tenendo conto della crescita economica e dei cambiamenti tecnologici. I ricercatori hanno scoperto che un aumento della spesa militare pari all'1% del Pil globale è associato a un incremento di circa 0,04 kg di CO₂ emessi per ogni dollaro di Pil, un effetto che vale il 27% della variazione

globale dell'intensità emissiva in quel periodo. Per gli studiosi questo significa che livelli crescenti di spesa in armamenti possono ostacolare gli sforzi per contenere il riscaldamento globale entro 1,5 2 °C, tetto fissato dagli Accordi sul clima di Parigi. Inoltre, i dati indicano chiaramente che l'espansione militare contribuisce all'aumento delle emissioni non contabilizzate nei report ufficiali delle Nazioni Unite, poiché molte attività belliche non sono incluse nei registri nazionali.

Nel 2025, lo Stockholm International peace research institute (Sipri), istituto svedese indipendente tra i principali provider internazionali di dati su conflitti,

armamenti e spesa militare, ha registrato una spesa globale di 2.887 miliardi di dollari, il livello più alto mai raggiunto, pari a circa il 2,5% del Pil mondiale. L'incremento maggiore si è registrato proprio in Europa, con un aumento del 14%. Il volume assoluto di questa spesa e l'incremento delle emissioni di gas serra che esso porta con sé, sono la tela di Penelope che di notte disfa i tentativi di limitare le emissioni fatti di giorno da diversi settori industriali e produttivi.

Ma gli effetti della militarizzazione non si limitano alle emissioni dirette. La spesa militare assorbe risorse materiali ed eco-



nomiche che potrebbero finanziare la transizione energetica, le infrastrutture sostenibili, l'economia circolare, la ricerca e sviluppo di tecnologie pulite e sistemi di adattamento ai cambiamenti climatici. Analisi recenti indicano che l'allocazione di fondi pubblici alla Difesa tende a sottrarre risorse agli investimenti civili, con un impatto negativo sullo sviluppo sostenibile e sulla crescita verde. Studi teorici, tra cui uno della Cornell University pubblicato a inizio 2026, mostrano che la spesa militare può sostenere temporaneamente la domanda aggregata, ma riduce l'accumulazione di capitale civico, cioè le infrastrutture pubbliche di lungo periodo (strade, scuole, ospedali, reti energetiche e digitali), gli investimenti in istruzione, formazione, ricerca scientifica e innovazione civile, le capacità tecnologiche e sociali di sostenere crescita, coesione e innovazione sostenibile.

L'eco-innovazione, misurata tramite il cosiddetto "green patenting", è particolarmente sensibile agli investimenti in Difesa. Il patenting verde indica la registrazione di brevetti relativi a tecnologie che riducono impatti ambientali o supportano la transizione ecologica, come soluzioni per energie rinnovabili, efficienza energetica o sistemi di cattura del carbonio. Studi empirici mostrano

che nei Paesi più militarizzati, un aumento della spesa militare è associato a una diminuzione significativa del numero di brevetti verdi, fino al 25% nei periodi più critici, suggerendo che le risorse, i talenti e i capitali sottratti al settore civile rallentino lo sviluppo tecnologico necessario per la decarbonizzazione.

Un tema complementare riguarda la finanza sostenibile. Negli ultimi anni, una quota crescente di fondi

Esg, che dichiarano di seguire criteri sostenibili, ha iniziato a includere titoli di aziende della difesa e degli armamenti. Morningstar, provider internazionale di dati finanziari, segnala che la quota media di esposizione ai titoli della Difesa nei fondi azionari Esg europei è salita dallo 0,6% nel 2022 al circa 2,5% nel 2025, mentre circa il 43% dei fondi Esg ha oggi una qualche esposizione a società aerospaziali o Difesa. In termini di investimento, i



fondi “verdi” che includono aziende della Difesa hanno visto gli impegni finanziari passare da 14,5 miliardi a quasi 50 miliardi di euro nello stesso periodo. Questi dati mostrano come la finanza sostenibile non escluda più automaticamente la Difesa e come, di fatto, alcuni investimenti possano legittimare imprese coinvolte in settori strategici e potenzialmente legati ai conflitti armati.

Non è un caso che, per spiegare la complessità delle priorità contemporanee, emerga come chiave interpretativa il concetto di “trippla transizione”. La transizione ecologica, orientata alla decarbonizzazione e alla tutela ambientale, si intreccia con la transizione digitale, che include infrastrutture tecnologiche e capacità di innovazione, e ora – secondo questa interpretazione emergente – con quella della Difesa, che implica investimenti strategici in sicurezza, capacità industriali e tecnologia avanzata. Basta guardare ai movimenti dei flussi finanziari e alle scelte di riconversione verso il settore militare di alcune filiere in crisi, in primis quella dell’automotive, per verificare come la Difesa stia entrando nel dibattito sulla sostenibilità finanziaria e nei portafogli Esg, trasformando la governance degli investimenti e creando tensioni tra sicurezza, sviluppo digitale e respon-

sabilità ambientale.

Guardando al bilancio dell’Unione Europea per il 2025, le spese per ambiente e digitale appaiono maggiori della spesa per Difesa in senso stretto, ma vanno tenuti in conto gli investimenti in difesa dei singoli Paesi e questo rende più evidente il pericolo che stiamo correndo: creare condizioni di favore, anche sotto il profilo finanziario, per gli armamenti rischia di rivelarsi alla lunga una ulteriore minaccia agli sforzi di contrastare l’emergenza climatica e ambientale, di prevenire e ridurre l’inquinamento a tutti i livelli e di preservare la vita e la salute umana. 



EDUCAZIONE PREVIDENZIALE

Il modello Eppi: tutte le chance tra universalismo e flessibilità

La previdenza non è un mero adempimento o un destino da subire. Informarsi e partecipare consente all'iscritto di migliorare la propria posizione e di rafforzare il legame con l'ente. Ecco le tante opportunità a disposizione



di **FABRIZIO FALASCONI**

Dirigente Area Servizi Istituzionali e Funzione Legale Eppi

Molti professionisti percepiscono il proprio Ente previdenziale principalmente come il destinatario dei contributi obbligatori, un adempimento che si aggiunge alle tante incombenze fiscali e amministrative della professione. In realtà, soprattutto nel nostro caso, l'Eppi è molto di più: è lo strumento attraverso cui ogni perito industriale costruisce, anno dopo anno, la propria protezione per il futuro.

Nel complesso panorama del welfare italiano, la previdenza dei liberi professionisti rappresenta un modello unico, capace di coniugare la natura privatistica della gestione con la funzione pubblicistica della tutela sociale. Il fondamento di questo sistema risiede nell'articolo 38 della Costituzione, che stabilisce il diritto dei lavoratori a mezzi adeguati in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria. Nel caso specifico, l'operato dell'Eppi si poggia su tre principi cardine: l'obbligatorietà dell'iscrizione, la correlazione tra contribuzione e prestazione e il principio di solidarietà endocategoriale.

L'obbligo di iscrizione non è una scelta discrezionale, ma un adempimento di legge volto a garantire la stabilità del sistema e la tutela del singolo. La Corte costituzionale ha più volte ribadito che l'obbligo contributivo presso le casse professionali trova il suo fondamento nell'esigenza della "universalizzazione" della tutela previdenziale. A seguito della riforma Dini del 1995, il sistema previdenziale è passato dal metodo retributivo a quello contri-

butivo. Dunque, l'importo della futura pensione dipende direttamente dal montante previdenziale accumulato, ossia dalla somma dei contributi soggettivi versati durante la vita lavorativa, che vengono rivalutati annualmente in base alla variazione media quinquennale del Pil nominale.

L'Eppi offre a corredo strumenti di flessibilità per permettere agli iscritti di costruire una pensione più congrua. Mentre l'aliquota obbligatoria del contributo soggettivo è fissata al 18% del reddito netto, il professionista ha la facoltà di incrementarla volontariamente ogni anno fino al 35%. Questa scelta, effettuata in sede di dichiarazione reddituale (modello Eppi 03), non è vincolante per gli anni successivi e offre il duplice vantaggio di incrementare il montante pensionistico e di beneficiare della totale deducibilità fiscale dei contributi versati.

Esistono inoltre istituti come la ricongiunzione e il riscatto (di laurea, servizio militare o praticantato) che permettono di trasferire o aggiungere periodi contributivi per potenziare la propria posizione. Si tratta di istituti che possono risultare strategicamente vantaggiosi per chi ha iniziato tardi a versare contributi o presenta spezzoni contributivi presso diverse gestioni previdenziali.

Una delle caratteristiche distintive del nostro ente è la sua capacità di intervenire attivamente per migliorare le prestazioni, contrastando i limiti intrinseci del sistema contributivo. Storicamente, il "tasso di sostituzione" (il rapporto tra ultima remunerazione e pensione) per i periti si aggirava intorno al 25%, una soglia che esponeva al rischio di povertà post-lavorativa. Per correggere questa tendenza, l'Eppi ha adottato provvedimenti innovativi. Intanto la distribuzione del contributo integrativo: dal 2012, una parte significativa dell'integrativo viene destinata ai

montanti individuali degli iscritti. L'ente distribuisce in media l'80% di tale contributo, una percentuale significativamente superiore rispetto ad altre casse. Questo significa che ogni fattura emessa con contributo integrativo al 5% non rappresenta solo un adempimento fiscale, ma un investimento diretto sulla propria pensione futura. Poi c'è la maggiore rivalutazione dei montanti: l'ente è intervenuto applicando tassi di rivalutazione superiori a quelli fissati per legge. Per le annualità dal 2013 al 2024, la maggiorazione riconosciuta è stata pari ad almeno un punto percentuale superiore a quella di legge. In termini pratici, questo ha significato che ogni euro versato dagli iscritti è cresciuto più velocemente rispetto a quanto previsto dal Pil, grazie a una gestione patrimoniale oculata e redditizia. Grazie a queste strategie, l'obiettivo dell'ente è portare il tasso di sostituzione vicino al 60% con 40 anni di anzianità, rendendo il trattamento pensionistico congruo al reddito prodotto in vita.

Infine, il sistema si regge sul principio della solidarietà endocategoriale, ovvero quel legame mutualistico per cui ogni iscritto contribuisce al benessere dell'intera categoria. Questo giustifica l'esistenza dei contributi minimi obbligatori, essi non hanno solo una funzione previdenziale



diretta, ma servono a finanziare il sistema assistenziale e a garantire la tenuta della Cassa. La Corte costituzionale ha chiarito con forza che le casse privatizzate, pur essendo enti di diritto privato, svolgono una funzione di rilevanza pubblicistica. Dunque, operano secondo il principio di sussidiarietà, curando un interesse pubblico senza gravare sulla fiscalità generale, grazie al principio dell'autofinanziamento. Questo modello di solidarietà presenta tuttavia una particolarità: è endocategoriale, appunto, cioè circoscritto alla categoria professionale. Non c'è commistione con altre categorie di lavoratori né intervento dello Stato a copertura di eventuali squilibri.

I dati confermano l'efficacia di questa gestione, infatti nonostante una platea di iscritti contenuta (circa 13mila), l'Eppi vanta un patrimonio pro-capite superiore di circa 3 volte il valore medio degli altri enti istituiti ai sensi del D.Lgs. n. 103 del 1996. E domani? La sostenibilità di lungo periodo è garantita dal bilancio tecnico-attuariale, lo strumento che proietta su un orizzonte temporale di cinquant'anni l'andamento della Cassa. Il modello infatti non è statico, anzi: muovendosi entro i vincoli di legge, l'ente ha dimostrato di saper coniugare l'efficienza gestionale con l'equità endocategoriale, assicurando che la solidità patrimoniale di oggi diventi la garanzia pensionistica di domani

Comprendere i principi su cui si fonda il sistema previdenziale Eppi è il primo passo. Il secondo è tradurli in azioni concrete che ogni perito industriale può intraprendere per valorizzare la propria posizione. In primis, si può sfruttare, come già detto, la flessibilità legata alla contribuzione opzionale. In seconda battuta, è utile monitorare il proprio estratto conto attraverso l'area riservata del portale Eppi, che mostra in tempo reale il montante contributivo, la rivalutazione applicata ogni anno, l'anzianità maturata o persino la verifica del proprio stato debitorio. Infine, per gli iscritti under35 è importante sapere che si può chiedere la riduzione del 50% dei contributi per i primi



cinque anni, se il reddito annuo è inferiore a 26mila euro. È una misura pensata per agevolare l'avvio della professione. Dopo dieci anni, è possibile integrare retroattivamente al 100% quanto versato in misura ridotta. Una chance che molti ancora non conoscono.

Naturalmente, non c'è accesso ad alcuna prestazione se non si è in regola con i contributi. Per chi ha debiti pregressi, l'ente offre piani di rateizzazione, ma è necessario attivarsi per tempo. A chiudere, ma non per importanza, è cruciale tenersi informati, proporre segnalazioni tramite i canali istituzionali e partecipare agli incontri sul territorio. Si tratta di forme di cittadinanza attiva previdenziale che migliorano l'ente e rafforzano il legame con gli iscritti. La previdenza Eppi non è un destino da subire passivamente. È un sistema che offre margini di scelta, strumenti di valorizzazione e spazi di partecipazione. Conoscerli e usarli è responsabilità di ogni professionista, perché la pensione di domani si costruisce con le decisioni di oggi.



EDUCAZIONE FINANZIARIA

Prestito titoli: dal 2017 oltre 4,5 milioni di introiti per Eppi

Si tratta ormai di una leva che genera un flusso aggiuntivo di ricavi e migliora l'efficienza nella gestione del patrimonio senza modificare il profilo di rischio degli investimenti. Ecco come funziona



di **DANILO GIULIANI**

Vicedirettore e Dirigente responsabile Funzione Finanza Eppi

Nel panorama della gestione finanziaria degli investitori istituzionali, la ricerca di efficienza e di fonti aggiuntive di rendimento rappresenta un obiettivo sempre più centrale. In un contesto caratterizzato da mercati complessi e da rendimenti spesso compressi, la capacità di valorizzare ogni componente del portafoglio diventa un elemento distintivo della qualità

della gestione. In questo scenario si inserisce il prestito titoli (securities lending), un'operatività che consente di generare redditività addizionale senza modificare l'asset allocation strategica dell'ente. Si tratta, infatti, di un'attività che non incide sulle scelte di investimento di medio-lungo periodo, ma che permette di ottenere un flusso di ricavi aggiuntivo

sfruttando temporaneamente la disponibilità dei titoli detenuti in portafoglio.

Iniziato come informale attività di back-office, il securities lending è evoluto in una vitale componente dei mercati dei valori mobiliari e rappresenta un importante flusso di reddito per diversi portafogli d'investimento. Per gli Etf di diritto europeo, il prestito titoli ope-





ra all'interno di dettami stabiliti dalla stringente normativa Ucits.

Dal punto di vista operativo, il prestito titoli può essere descritto come un processo strutturato ma al tempo stesso estremamente lineare. L'ente, nell'ambito delle proprie politiche di gestione, conferisce un mandato alla banca depositaria, autorizzandola a utilizzare una parte dei titoli in portafoglio per operazioni di lending. Questo avviene nel rispetto di limiti precisi, definiti in base al profilo dell'ente e alle sue esigenze di prudenza e controllo.

Una volta ricevuto il mandato, la banca depositaria opera "as principal" ovvero prende lei stessa i titoli in prestito a seconda delle

sue esigenze di mercato. In generale, le richieste di prestito provengono da diversi operatori finanziari (tipicamente intermediari che necessitano temporaneamente di determinati titoli, ad esempio per operazioni di copertura o di market making). A questo punto ha luogo il trasferimento temporaneo dei titoli: l'ente li mette a disposizione della controparte, la banca depositaria, mantenendone comunque la titolarità economica. Contestualmente, la controparte fornisce una garanzia — il cosiddetto collaterale — che viene depositata presso un conto intestato all'ente presso la banca depositaria. Durante tutta la durata del prestito, la posizione viene costantemente monitorata. Il valore sia dei titoli prestati sia del collaterale viene aggiornato quotidianamente (mark-to-market), e se necessario vengono richiesti adeguamenti per mantenere il livello di copertura richiesto. Al termine dell'operazione, la controparte restituisce i titoli e l'ente riceve una commissione, che rappresenta il rendimento generato dall'attività di prestito.

Un elemento chiave del prestito titoli è rappresentato dal collaterale, che costituisce il principale presidio a tutela dell'ente rispetto ai rischi di controparte e operativo. A fronte dei titoli concessi in prestito, la controparte è infatti tenuta a fornire una garanzia il cui valore risulta generalmente superiore a quello dei titoli stessi. Questo meccanismo, noto come "overcollateralization",

introduce un margine di sicurezza volto a proteggere l'investitore anche in scenari di mercato avversi.

Il collaterale può essere costituito da liquidità oppure da strumenti finanziari di elevata qualità, e viene gestito direttamente dalla banca depositaria.

Il prestito titoli rappresenta una leva di efficienza particolarmente interessante per un investitore istituzionale. In primo luogo, consente di generare un rendimento incrementale su asset che sono già presenti in portafoglio e che, in assenza di questa operatività, rimarrebbero "inermi" dal punto di vista della generazione di ricavi accessori. In secondo luogo, permette di migliorare l'efficienza complessiva della gestione senza modificare il profilo di rischio/rendimento del portafoglio. Infine, contribuisce a valorizzare anche strumenti caratterizzati da una minore rotazione, come ad esempio titoli obbligazionari governativi o corporate investment grade.

Accanto ai benefici, il prestito titoli richiede un attento sistema di controllo dei rischi. Le criticità potenziali riguardano: il rischio di controparte, mitigato dal collaterale; il rischio operativo, gestito attraverso il ruolo della banca depositaria; il rischio legale e regolamentare, presidiato tramite policy interne e contratti standardizzati; il rischio di reinvestimento, nel caso di collaterale in forma di liquidità.

Il ruolo della banca depositaria è quindi centrale non solo nella gestione operativa, ma anche nel monitoraggio continuo dell'esposizione, in stretta coordinazione con la funzione finanza dell'ente che, in coordinamento con la banca depositaria, definisce limiti, linee guida e controlli periodici, assicurando la piena coerenza con il profilo istituzionale dell'ente.

Introdotta in Eppi nel 2017 a valle di un'attenta fase di studio e simulazione, l'operatività di prestito titoli si è progressivamente consolidata come uno strumento efficace a supporto della gestione del patrimonio dell'ente. Nel corso di quasi un decennio di attività, essa ha generato introiti superiori a 4,5 milioni di euro, confermando come, se correttamente strutturata e monitorata, questa leva operativa sia in grado di contribuire in modo significativo alla creazione di valore. Insieme alle entrate da penali in fasi di regolamento Csdh e il risparmio da internalizzazione Rto rappresenta, inoltre, un'ottima arma per l'efficientamento della struttura dei costi.

Il prestito della proprietà dei titoli viene remunerato da una commissione che il prestatore paga al prestatore. Questa viene calcolata giornalmente multi-

plicando il valore dei titoli prestati con il tasso annuo concordato che varia a seconda del Paese emittente del titolo governativo e dallo strumento dato in prestito.

Entrambi gli attori dell'operazione tramite un preavviso scritto potranno richiedere la restituzione anticipata dei titoli prestati e/o modificare la data di restituzione. Inoltre, il prestatore, con preavviso scritto e previo il consenso del prestatore, potrà sostituire i titoli prestati con titoli equivalenti (in termini di valore di mercato), ferma restando la risoluzione dell'operazione nel caso in cui non si raggiunga un accordo in merito ai titoli oggetto di sostituzione.

Dunque, in un contesto di crescente attenzione all'efficienza gestionale e alla sostenibilità delle performance, il prestito titoli si configura come uno strumento maturo, ormai ampiamente diffuso tra gli investitori istituzionali. La sua efficacia risiede nella capacità di coniugare ottimizzazione dei rendimenti e controllo dei rischi, valorizzando ulteriormente il patrimonio dell'ente senza alterare le scelte strategiche di investimento. 



ASSISTENZA, SANITÀ E WELFARE

Emapi: rinnovata la copertura Long term care per il 2026-2027

La tutela della non autosufficienza è ormai uno dei pilastri dell'attività assistenziale dell'ente che nel frattempo si trasforma in soggetto in house per le Casse associate. Si consolida così un modello organizzativo che rafforza le prestazioni di welfare professionale

di **UFFICIO LONG TERM CARE - EMAPI**

La tutela della non autosufficienza rappresenta oggi una delle principali sfide per il welfare professionale e, più in generale, per il sistema di protezione sociale. L'aumento della vita media e l'evoluzione dei bisogni assistenziali rendono sempre più necessario affiancare agli strumenti pubblici forme di tutela integrativa capaci di offrire risposte concrete e

sostenibili nel tempo.

In questo contesto si inserisce il rinnovo della copertura Long term care promossa da Emapi per l'annualità 2026-2027. Una tutela che negli anni è diventata uno dei pilastri dell'attività assistenziale dell'ente e che nasce da un'esperienza costruita direttamente sul campo accanto agli enti associati e ai professionisti iscritti.

Emapi eroga infatti la rendita Long term care dal 2012. In quasi quindici anni di attività, l'ente ha seguito da vicino l'evoluzione dei bisogni assistenziali dei professionisti, confrontandosi quotidianamente con situazioni concrete di fragilità e con le esigenze delle famiglie coinvolte. Un'esperienza che ha consentito di sviluppare progressivamente una copertura sempre più





efficace, introducendo miglioramenti sia sul piano normativo sia su quello economico, con l'obiettivo di rendere la tutela più adeguata ai bisogni reali degli assistiti.

La Long term care interviene quando l'assicurato si trova in una condizione di non autosufficienza, attraverso l'erogazione di una rendita mensile vitalizia. Ma il valore della copertura va oltre il solo sostegno economico. La perdita dell'autonomia personale comporta infatti bisogni assistenziali continuativi e spesso onerosi, che incidono profondamente sulla qualità della vita della persona e della sua famiglia. Disporre di una tutela strutturata significa poter contare su un supporto stabile nel

tempo, capace di alleggerire anche il peso organizzativo ed economico che ricade sui familiari.

Nel corso degli anni Emapi ha potuto osservare direttamente come il bisogno di assistenza di lungo periodo non rappresenti un evento remoto, ma una dimensione sempre più concreta del welfare contemporaneo. Per questo l'ente ha investito con continuità nello sviluppo della copertura Ltc, lavorando insieme agli enti associati per rafforzarne efficacia e sostenibilità. Il costante confronto con gli iscritti e l'esperienza maturata nella gestione delle prestazioni hanno consentito di affinare procedure e strumenti di tutela, migliorando criteri e condizioni economiche, nella consapevolezza che il welfare professionale debba evolvere insieme ai bisogni delle persone.

Secondo il presidente di Emapi, Nunzio Luciano, "la Long term care rappresenta una delle espressioni più concrete della missione mutualistica dell'ente. Proteggere i professionisti significa anche guardare ai bisogni che possono emergere nelle fasi più delicate della vita, quando la perdita dell'autonomia personale richiede non solo risorse economiche, ma anche un sistema capace di offrire vicinanza, continuità e responsabilità. Il rinnovo della copertura per il 2026-2027 conferma l'impegno degli enti associati nel costruire un welfare professionale sempre più solido, moderno e attento alla persona".

La copertura Ltc esprime in maniera particolarmente chiara il principio mutualistico che ispira l'azione di Emapi dalla sua costituzione. La mutualità non rappresenta soltanto un valore ideale, ma un metodo concreto per costruire protezione sociale: mettere in comune risorse, competenze e strumenti consente infatti di offrire tutele più ampie, più efficaci e più sostenibili rispetto a quelle che il singolo professionista potrebbe reperire individualmente sul mercato.

Il rinnovo della tutela per l'annualità 2026-2027 conferma dunque una scelta di continuità e responsabilità. La non autosufficienza richiede programmazione, visione e capacità di prevenzione: affrontarla significa costruire strumenti che siano in grado di accompagnare le persone nel lungo periodo, garantendo stabilità e continuità delle prestazioni. È questa la prospettiva nella quale Emapi continua a operare, con l'obiettivo di consolidare un modello di assistenza sempre più vicino alle esigenze reali dei professionisti.

Accanto al rinnovo della Long term care assume particolare rilievo anche la recente modifica statutaria che ha configurato Emapi quale soggetto operante in regime di in house nei confronti degli

enti associati. Un passaggio istituzionale importante che rafforza ulteriormente il legame funzionale tra Emapi e le Casse aderenti, consolidando il ruolo dell'ente come struttura comune specializzata nella gestione delle coperture assistenziali e dei servizi di welfare professionale.

Non si tratta soltanto di una modifica formale, ma del consolidamento di un modello organizzativo fondato sulla collaborazione tra enti, sulla condivisione delle competenze e sulla costruzione di strumenti comuni capaci di generare valore per gli iscritti. L'esperienza maturata negli anni nella gestione della Long term care e delle altre coperture assistenziali ha dimostrato quanto sia importante poter contare su una struttura specializzata, dedicata e fortemente integrata con il sistema delle Casse professionali. Il nuovo modello valorizza la partecipazione degli enti associati nella definizione degli indirizzi strategici e garantisce una maggiore integrazione tra le attività svolte da Emapi e le finalità istituzionali delle Casse professionali.

La trasformazione risponde anche alle esigenze di efficienza, trasparenza e razionalizzazione che caratterizzano oggi il sistema previdenziale privato. Ma soprattutto risponde alla necessità di garantire, attraverso una gestione diretta, coperture assistenziali stabili anche ai colleghi più anziani, che nessun soggetto assicurativo tradizionale è disposto a erogare. Disporre di un soggetto partecipato dagli enti e dedicato esclusivamente al perseguimento delle loro finalità assistenziali consente infatti di programmare interventi in modo più coordinato, valorizzando competenze specialistiche ed economie di scala.

Il rinnovo della Long term care per il 2026-2027 e il consolidamento dell'assetto in house segnano quindi un ulteriore passo nel percorso di crescita di Emapi: da un lato una tutela concreta costruita nel tempo attraverso l'esperienza diretta accanto ai professionisti; dall'altro il rafforzamento di un modello organizzativo che consente agli associati di operare insieme attraverso uno strumento comune, specializzato e orientato al servizio. Emapi conferma così la propria missione di promuovere la cultura della solidarietà e della protezione assistenziale, offrendo agli enti associati strumenti capaci di tradursi in benefici reali per i professionisti. In un contesto sociale caratterizzato da bisogni sempre più complessi, la capacità di fare sistema rappresenta oggi un elemento decisivo per costruire un welfare professionale moderno, inclusivo e vicino alle persone. 

ASSISTENZA, SANITÀ E WELFARE

Sanità complementare, i Fondi integrativi alla sfida della gestione del rischio

Un'indagine conoscitiva sulla non autosufficienza e la Long term care mostra la necessità di cambiare approccio e andare oltre la logica indennitaria, verso una presa in carico integrata. Tra le prestazioni spicca sempre l'area dell'odontoiatria



di **CESARE DAMIANO, PAOLO DE ANGELIS, VITTORIA ROGO**

In occasione del recente convegno organizzato dallo Studio De Angelis Savelli e Associati e dall'Associazione Lavoro&Welfare di Cesare Damiano, è stata presentata un'indagine sulla sanità complementare e sulla Long term care (Ltc), volta ad approfondire l'evoluzione dei Fondi sanitari integrativi nel quadro delle trasformazioni del welfare. L'analisi svolta si colloca in uno scenario ca-

ratterizzato dall'invecchiamento della popolazione, dall'aumento delle cronicità e dall'emersione di esigenze assistenziali che non si esauriscono nella singola prestazione sanitaria. In tale contesto, i Fondi sono chiamati a rafforzare il proprio ruolo, passando da una funzione prevalentemente rimborsuale a una capacità più ampia di programmazione, gestione del rischio e presa in carico

dei bisogni nel medio-lungo periodo.

L'indagine, basata su un questionario rivolto a un campione qualificato di Fondi, tra cui Fondo Est, Emapi, SanEdil, SanArti, Fasi e MetaSalute, consente di individuare tendenze comuni, differenze organizzative e possibili traiettorie evolutive. Dalle evidenze raccolte emerge un quadro eterogeneo nei modelli di



gestione del rischio, nel quale convivono soluzioni di trasferimento assicurativo, forme di ritenzione interna e configurazioni miste. Queste ultime permettono di bilanciare il controllo diretto della spesa con la protezione assicurativa delle esposizioni più aleatorie o onerose. Il modello di rischio si conferma quindi non solo come strumento tecnico, ma come leva strategica di governance, in grado di incidere sulla stabilità finanziaria e sulla tenuta del principio mutualistico.

Con riferimento alla distribuzione della spesa sanitaria, l'odontoiatria rappresenta l'area di maggiore rilevanza, seguita da visite specialistiche, diagnostica e prestazioni chirurgiche. Tale composizione riflette una domanda ancora concentrata su prestazioni ad alta frequenza e di immediata percezione da parte degli iscritti. Parallelamente, si registra una crescente incidenza delle patologie croniche e un maggiore utilizzo delle prestazioni da parte delle fasce più anziane. L'evoluzione demografica può quindi determinare un incremento strutturale della frequenza e del costo medio delle prestazioni, con effetti diretti sulla sostenibilità dei modelli attuali. Oltre agli aspetti finanziari, l'indagine evidenzia criticità connesse all'accesso ai servizi. I principali fattori di attenzione riguardano i tempi di attesa,



la disponibilità territoriale delle strutture convenzionate e la complessità amministrativa dei processi di richiesta e fruizione delle prestazioni. Tali aspetti incidono sulla percezione di qualità del servizio, anche quando le coperture risultano formalmente ampie. Ne consegue che l'efficacia di un Fondo non può essere valutata soltanto in base al numero di prestazioni garantite o ai massimali previsti, ma anche rispetto alla concreta fruibilità delle tutele.

Un ulteriore ambito di evoluzione riguarda prevenzione, benessere mentale e innovazione digitale. I Fondi mostrano un impegno crescente, ma ancora non pienamente sistemico: molte iniziative risultano episodiche e non sempre integrate in una strategia strutturata di gestione del rischio sanitario. Emerge, tra le nuove esigenze, il forte aumento delle richieste di supporto psicologico, ma le risposte risultano disomogenee. Analogamente, digitalizzazione, telemedicina e strumenti di interazione a distanza sono adottati con intensità differenti e risultano oggi orientati soprattutto all'efficientamento operativo e alla semplificazione amministrativa.

In prospettiva, tali strumenti potranno favorire continuità assistenziale e integrazione tra servizi sanitari, socio-assistenziali e domiciliari. In questo quadro, la Long term care assume un ruolo centrale. La non autosufficienza rappresenta un rischio complesso e multidimensionale, destinato a incidere in misura crescente sulla sostenibilità del welfare. Il campione analizzato mostra livelli differenti di maturità: alcuni Fondi hanno già introdotto prestazioni dedicate, mentre altri non dispongono ancora di modelli strutturati. Nel complesso, quattro Fondi su sei prevedono forme di copertura Ltc, con soluzioni differenziate tra servizi, rendite e modelli misti, prevalentemente fondate su meccanismi di mutualità interna. La presenza di tali coperture conferma che il tema è già entrato nell'agenda strategica del settore, pur richiedendo sviluppi in termini di solidità tecnica e continuità gestionale.

La progettazione di coperture Ltc richiede presidi specifici. La definizione di non autosufficienza deve fondarsi su criteri oggettivi e verificabili, come le scale funzionali Adl (Activities of daily living) e Iadl (Instrumental activities of daily living), in grado di misurare la perdita di autonomia nelle attività quotidiane. La soglia di eleggibilità non rappresenta un elemento meramente regolamentare, ma incide direttamente sulla frequenza attesa, sul costo delle prestazioni e sull'equilibrio tecnico del sistema. Per questo motivo, lo sviluppo della Ltc richiede basi tecniche adeguate, monitoraggi periodici, bilanci tecnici, stress test e strumenti di controllo ex ante ed ex post, coerenti con la sostenibilità di lungo periodo.

Le esperienze internazionali richiamate nello studio suggeriscono l'efficacia di modelli multilivello, basati sull'integrazione tra intervento pubblico, coperture collettive e soluzioni individuali. In questa impostazione, i Fondi sanitari possono assumere un ruolo centrale nel secondo pilastro del welfare, purché garantiscano trasparenza dei criteri di accesso, adeguatezza delle risorse e coerenza con il sistema pubblico. La Ltc non dovrebbe quindi essere interpretata solo come prestazione indennitaria, ma come percorso di presa in carico integrata, capace di includere valutazione precoce del bisogno, coordinamento dei servizi, assistenza domiciliare e residenziale, prevenzione e invecchiamento attivo.

In conclusione, l'indagine restituisce l'immagine di un settore in evoluzione, nel quale i Fondi sanitari integrativi possono assumere un ruolo sempre più rilevante nella gestione dei bisogni complessi della popolazione. Il consolidamento di tale funzione richiede governance più strutturata, controllo tecnico-finanziario e modelli di offerta integrati. La sfida principale sarà coniugare sostenibilità economica, mutualità intergenerazionale e qualità della presa in carico, superando una logica puramente rimborsuale.



INTERVENTO

Professione perito: il valore dell'esperienza e la sfida dell'innovazione

La ricerca di Only Numbers per Eppi: il 39,1% degli iscritti esercita come singolo e restano contenute le forme aggregate. Circa il 35% ricorre a strumenti di IA e uno su cinque continua a lavorare oltre la soglia di pensione



di **ALESSANDRA GHISLERI**
Politologa e direttrice di
Euromedia Research

L'invecchiamento della popolazione rappresenta una delle trasformazioni più profonde che stanno interessando il nostro Paese. Un cambiamento che non riguarda soltanto il sistema sanitario e previdenziale, ma che coinvolge direttamente anche il mondo delle professioni, il mercato del lavoro e il ruolo sociale delle compe-

tenze tecniche.

In questo scenario si inserisce la ricerca realizzata da Only Numbers per Eppi attraverso una rilevazione nazionale svolta nel marzo 2026, che ha raccolto 2.837 interviste tra gli iscritti all'Ente di previdenza dei periti industriali e dei periti industriali laureati, comprendendo sia pro-

fessionisti attivi sia pensionati ancora impegnati nell'attività professionale. L'indagine aveva l'obiettivo di analizzare non soltanto le caratteristiche economiche e professionali della categoria, ma anche le trasformazioni in corso nel rapporto con il lavoro, l'evoluzione della professione, la soddisfazione professionale ed economica,

il ricambio generazionale e il tema sempre più centrale dell'invecchiamento attivo.

I dati forniscono l'immagine di una categoria solida, fortemente radicata e caratterizzata da un elevato patrimonio di esperienza professionale. Quasi il 30% degli iscritti esercita infatti la libera professione da oltre trent'anni e oltre il 63% ha più di 50 anni. Una solidità che rappresenta un importante patrimonio non solo per la categoria stessa, ma anche per il sistema produttivo e per i territori. Allo stesso tempo, però, la ricerca evidenzia come questa stessa categoria sia oggi chiamata a evolvere per restare competitiva in un contesto economico e professionale sempre più complesso, digitalizzato e dinamico.

Le principali aree di attenzione riguardano soprattutto la capacità di crescita organizzativa degli studi, il rafforzamento dell'innovazione e la necessità di rendere la professione più attrattiva per le nuove generazioni. La struttura professionale appare infatti ancora fortemente frammentata, con una prevalenza di studi individuali o di piccole dimensioni e con una limitata presenza di organizzazioni più strutturate. Tra chi esercita la professione in maniera non esclusiva, il 39,1% si definisce libero professionista singolo, mentre risultano ancora molto contenute le forme aggregate e societarie, come gli studi associati (2,0%) o le STP – Società tra Professionisti (2,3%).

La quota dei liberi professionisti singoli sale addirittura all'80% tra chi esercita la professione in maniera

esclusiva. Anche sotto il profilo economico emerge una struttura specialistica prevalentemente "micro", con quasi la metà degli iscritti (48,1%) che dichiara un volume d'affari inferiore ai 50mila euro annui. Il modello professionale prevalente continua quindi a essere molto tradizionale: autonomo, fortemente personalizzato e basato su reti lavorative consolidate, ma spesso poco orientato alla crescita organizzativa e all'integrazione di nuove competenze. Questo assetto ha garantito per anni stabilità e autonomia, ma oggi rischia di rendere più complesso affrontare alcune delle sfide decisive dei prossimi anni: l'innovazione tecnologica, la digitalizzazione dei processi, la capacità di fare rete e soprattutto l'attrattività verso le nuove generazioni.

Il tema dei giovani emerge infatti come uno degli aspetti più delicati. La presenza delle fasce più giovani all'interno della categoria è ancora contenuta: gli under 40 rappresentano infatti soltanto il 15,6% del totale. Un dato che pone interrogativi importanti sul futuro della professione e sulla capacità di garantire un adeguato ricambio generazionale. Il 73% degli intervistati ritiene inoltre che oggi l'avvio della libera professione sia difficile e rischi di scoraggiare i giovani rispetto alla scelta di un lavoro dipendente. A questo si aggiunge un sistema di accesso e accompagnamento alla professione ancora poco strutturato: solo il 16,1% dichiara infatti di aver avuto nel proprio studio stagisti provenienti da percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Anche il percorso di innovazione e digitalizzazione della categoria appare ancora in evoluzione: solo il 35,6% degli iscritti Eppi dichiara infatti di utilizzare strumenti di intelligenza artificiale nella propria attività professionale. Per questo motivo emerge con forza la necessità di investire in innovazione, digitalizzazione e nuove competenze tecniche, non solo per rafforzare la competitività della categoria, ma anche per modernizzare il modello professionale e renderlo più attrattivo per le nuove generazioni.

In questo quadro si inserisce anche il tema dell'invecchiamento "attivo", che nella ricerca assume un significato molto diverso da una semplice permanenza prolungata nel lavoro. Molti professionisti continuano infatti a lavorare anche dopo il pensionamento principalmente non per motivazioni economiche, ma piuttosto perché il lavoro continua a rappresentare uno spazio di identità, relazione sociale e partecipazione attiva.

Continuare a lavorare significa, per molti, continuare a

sentirsi utili, coinvolti e parte integrante della comunità professionale. La presenza di pensionati ancora attivi - pari al 20,8% del campione - evidenzia quanto l'esperienza professionale continui a rappresentare una risorsa importante per la categoria. Questa esperienza può essere valorizzata favorendo il trasferimento delle competenze e la collaborazione tra professionisti senior e quelli più giovani: la sfida non è quindi semplicemente lavorare più a lungo, ma costruire un equilibrio tra esperienza, innovazione e ricambio generazionale. La ricerca Only Numbers-Eppi mostra così una categoria che possiede ancora basi solide e un forte capitale professionale, ma che dovrà accelerare alcuni processi di trasformazione per mantenere competitività e attrattività nel tempo.

In un Paese destinato sempre più a confrontarsi con una popolazione che invecchia e con profondi cambiamenti tecnologici e produttivi, il tema di quello che viene definito "invecchiamento attivo" non può più essere affrontato esclusivamente in chiave previdenziale, ma deve diventare parte di una riflessione più ampia sul futuro della professione, sul valore delle competenze e sulla capacità di costruire modelli di lavoro più inclusivi, innovativi e sostenibili.



DAI PALAZZI

Dall'Erp all'edilizia sociale: le ambizioni e le incognite del Piano casa

Il governo prova a scalare la montagna di un'emergenza che riguarda ormai 10 milioni di famiglie. La strategia si basa su tre gambe e punta sul coinvolgimento dei capitali privati. Ma restano dubbi su risorse e rischio speculazione



di **FLAVIA LANDOLFI**



Per anni è rimasto sullo sfondo della politica italiana. Troppo costoso da affrontare davvero, troppo complicato da mettere a terra. Poi l'emergenza è esplosa. Affitti fuori controllo, 10 milioni di famiglie che secondo l'Ance sognano un tetto sulla testa accessibile senza poterselo permettere. Ed ecco che il tema della

casa è tornato alla ribalta occupando il 30 aprile un intero, infuocato, Consiglio dei ministri.

Il Piano casa del governo Meloni, che aveva preso la forma di un decreto, è stato poi convertito in legge a valle di una articolata discussione parlamentare. La misura poggia su tre pilastri: recupero dell'edili-

zia residenziale pubblica e sociale, un fondo per ampliare l'offerta di housing accessibile e una terza gamba, work in progress, che punta sull'ingresso dei capitali privati. Ma il cuore politico dell'operazione, almeno per ora, sembra trovare spazio soprattutto nei primi due pezzi del mosaico. La filosofia è chiara: prima di costruire

nuovo, provare a rimettere in circolo ciò che già esiste. Case popolari sfitte perché degradate o inagibili, immobili pubblici abbandonati, patrimonio inutilizzato: secondo il Mef sono 53mila in Italia. Una scelta quasi obbligata in un Paese che da tempo ha smesso di crescere sul piano demografico, ma continua a vedere aumentare la pressione abitativa nelle aree urbane più forti. La casa non arretra nei numeri della domanda anche perché siamo di meno ma sempre più spesso scegliamo di vivere soli.

Il primo pilastro del Piano si muove proprio qui. L'obiettivo è recuperare alloggi Erp (Edilizia residenziale pubblica) oggi inutilizzabili per carenze manutentive e trasformare immobili pubblici in edilizia sociale a canone calmierato, spesso dentro programmi di rigenerazione urbana. Sulla carta lo stanziamento obiettivo è secondo il governo di 10 miliardi di euro, ma quasi la metà (4,8 miliardi) arriverà cambiando destinazione a fondi già esistenti. Sono le risorse in capo ai Comuni per la rigenerazione urbana e dirottarli significherà comunque dover rinunciare alla riqualificazione di scuole, strade, centri culturali, parcheggi. Per accelerare, il governo ha scelto una

governance straordinaria. Il commissario dedicato, l'architetto Felice Squitieri, ha poteri di coordinamento e la possibilità di superare alcuni stalli amministrativi, mentre Invitalia avrà il compito di gestire la macchina operativa e selezionare gli interventi attraverso avvisi pubblici. Per ora sulle case popolari c'è quasi un miliardo di euro. Serviranno a rimettere in sesto circa 55-60mila appartamenti inagibili. Ma non tutto è filato liscio nemmeno dentro al governo sull'impostazione del Piano. È qui sullo scivo liscio terreno delle Sovrintendenze che il governo ha dovuto fare macchina indietro. Nel testo uscito dal Consiglio dei ministri era prevista una forte compressione del loro ruolo negli interventi di recupero e rigenerazione, aprendo così una corsia preferenziale per gli investimenti in edilizia residenziale pubblica e sociale. Dopo le tensioni emerse dentro l'esecutivo tra il ministro Salvini ("io le sovrintendenze le raderei al suolo") e il suo collega alla Cultura Giuli ("non le processeremo!") il compromesso ha corretto la rotta: resta la conferenza di servizi semplificata e veloce, ma le amministrazioni competenti per la tutela del paesaggio e dei beni culturali conservano la possibilità di opporsi ai progetti.



Se la prima gamba prova a rimettere in piedi il patrimonio che già c'è puntando soprattutto alle case popolari, la seconda guarda invece a una fascia che negli ultimi anni si è allargata quasi nel silenzio generale. È quella che nel lessico dell'abitare viene chiamata "fascia grigia": famiglie e lavoratori che guadagnano troppo per accedere all'edilizia popolare ma troppo poco per sostenere gli affitti delle città sempre più care. Giovani coppie, lavoratori fuori sede, genitori separati, studenti: in una parola il ceto medio. Qui entra in campo il Fondo Housing Coesione, affidato a Invimit, che punta ad aumentare l'offerta di edilizia sociale recuperando immobili esistenti e utilizzando fondi della politica di coesione. La dotazione iniziale è ancora limitata (100 milioni), ma l'ambizione è quella di creare una leva più ampia coinvolgendo progressivamente Regioni e amministrazioni territoriali. È probabilmente uno dei passaggi più delicati del Piano. Dentro questo capitolo c'è anche una partita che interessa da vicino il mondo delle professioni tecniche: il recupero del costruito e la riqualificazione energetica. Una quota importante delle risorse dovrebbe infatti passare dal Fondo sociale per il clima, che destina miliardi alla riqua-

lificazione degli edifici pubblici più energivori.

Poi c'è la terza gamba. Quella più ambiziosa, più politica e anche più delicata del Piano casa. Perché qui il governo gioca una partita del tutto diversa: provare a convincere i privati a investire nell'housing accessibile, cioè in case a canone o prezzo calmierato destinate a quella fascia grigia che oggi resta schiacciata tra edilizia pubblica e libero mercato.

Il meccanismo immaginato dal decreto è semplice ma solo sulla carta. I privati potranno sviluppare programmi cosiddetti di edilizia integrata mescolando edilizia convenzionata e residenziale libera, con un vincolo però piuttosto stringente: almeno il 70% degli investimenti dovrà essere destinato ad alloggi a prezzi calmierati (con prezzi di almeno il 33% al di sotto le soglie di mercato sia per le locazioni che per le compravendite), lasciando al mercato libero solo la quota restante. Una soglia alta, pensata per evitare operazioni speculative ma che pone subito una domanda: l'operazione è sostenibile?

Per rendere appetibili gli investimenti il governo ha pensato a un pacchetto di incentivi e semplificazioni che prova a riequilibrare i conti. C'è una corsia amministrativa più veloce, con Scia al posto del permesso di costruire, conferenze di servizi accelerate, cambi di destinazione d'uso più snelli. Ma soprattutto c'è una leva destinata a pesare parecchio nei piani economici degli operatori: la possibilità di aumentare le volumetrie fino al 35% rispetto all'esistente. Un vero e proprio bonus urbanistico che il decreto concentra proprio sulla quota di edilizia convenzionata.

Parallelamente, la raccolta dei capitali è partita da mesi. A lavorare sul dossier è Mario Abbadessa, impegnato nelle interlocuzioni con fondi sovrani come Mubadala, Adia e Kia ma anche casse previdenziali e grandi investitori istituzionali. Sul tavolo c'è anche un possibile ruolo di Cdp, con un intervento da 425 milioni articolato tra un Fondo Housing dedicato all'Italia e un Fondo Real Estate su scala europea.

La partita, però, resta aperta e le critiche non mancano: c'è chi teme che l'ingresso dei grandi fondi possa aprire la strada a nuove spinte speculative sul mercato immobiliare italiano. Palazzo Chigi respinge però il sospetto e difende il modello, sostenendo che proprio i vincoli previsti dal decreto dovrebbero impedire derive finanziarie. Quel che è certo è che, dopo anni di annunci e misure sparse, la casa è tornata al centro dell'agenda politica. Ma se il Piano riuscirà davvero a trasformare immobili vuoti in case accessibili lo diranno i cantieri. 

SPAZIO CULTURA

L'undicesima arte

di **FRANCESCA ROMANA NEGRO**

Collaboratrice Funzione Comunicazione e Segreteria generale Eppi

Si sa che le nobili arti sono sette. A queste ne abbiamo, col tempo e col nostro progredire, aggiunte altre quattro (Fotografia, Fumetto, Cinematografia, Radio-televisione e Pubblicità). Si sa anche che ci sono esempi illustri di periti industriali: menti tecniche, che della tecnica, infine, non si sono direttamente occupati, o ne hanno fatto un trampolino di lancio per seguire altre vocazioni. Attori (come Marcello Mastroianni), cantanti (come Lucio Battisti), politici (come Lamberto Dini), inventori (come Federico Faggin, il padre del microchip, Giovanni Rappazzo che ha brevettato per primo il cinema sonoro e Massimo Banzi, tra i fondatori del progetto Arduino), fino al nostro precedente Papa, Papa Francesco. Da qui questo spazio attraverso il quale espandersi, farsi contaminare in maniera trasversale da spunti di riflessione e contenuti da leggere, vedere, osservare, su cui curiosare per scoprire le inedite connessioni (e trasgressioni) tra tecnica e l'altra decina di arti con cui la nostra professione di essere umani si esprime.

Il filo conduttore della Rubrica del secondo numero 2026 è quello che non solo riconosce la collaborazione costruttiva e sinergica tra uomo e macchina, ma soprattutto individua in questo connubio uno strumento utile dal quale trarre vantaggio nelle diverse sfere della vita. Da quella privata a quella pubblica, da quella personale alla lavorativa, l'Intelligenza Artificiale costituisce una svolta epocale nelle vite degli individui ed è così che diventa necessario saper governare e gestire questo strumento affinché sia un nostro alleato e non un avversario.

Leggere



L'intelligenza condivisa. Vivere e lavorare insieme all'AI

Autore	Ethan Mollick
Casa Editrice	Luiss University Press
Anno pubblicazione	2025

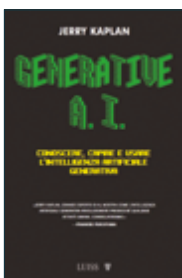
Nessun futuro distopico né futurista, bensì collaborazione e cooperazione alla base del rapporto tra individuo e intelligenza artificiale. Ne "L'intelligenza condivisa" l'AI si delinea come un alleato, capace di supportarci nella vita, migliorare e ampliare le nostre competenze affiancandoci nel lavoro e nell'apprendimento. L'autore inoltre identifica due modelli emergenti di co-intelligenza: il Centaur e il Cyborg. Saper usare questo strumento in maniera concreta e razionale permetterà la collaborazione tra le due entità, umana e artificiale e la costruzione di una nuova era basata su un'intelligenza diffusa e comunitaria.



AI 2041- Scenari dal futuro dell'intelligenza artificiale

Autore	Kai-Fu Lee/Chen Qiufan
Casa Editrice	Luiss University Press
Anno pubblicazione	2023

L'Ex Presidente di Google China e l'astro nascente della fantascienza cinese, insieme per descrivere in dieci racconti ambientati nel futuro imminente l'umanità profilata oggi. Luoghi reali e fatti possibilistici si intrecciano per guardare verso un orizzonte non troppo lontano, nel quale l'uomo è ancora chiamato ad essere il vero autore delle proprie scelte e del proprio destino insieme anche ad essere responsabile della direzione del futuro possibile che, oltre ad essere l'IA potrà prendere, se quella che accoglierà le promesse o piuttosto gli incubi a lei correlati.



Generative A.I. Conoscere, capire e usare l'intelligenza artificiale generativa

Autore	Jerry Kaplan
Casa Editrice	Luiss University Press
Anno pubblicazione	2024

Sistemi tecnologici portati alla loro massima funzionalità, che sembrano superare i limiti della creatività umana, riuscendo loro stessi a generare arte, descritti da uno dei padri dell'intelligenza artificiale, trovano in queste pagine non solo un focus dal punto di vista del loro funzionamento, ma anche delle implicazioni sociali ed etiche e delle risposte al "perché questa volta è diverso".

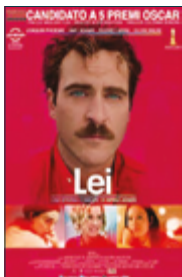
Interrogativi e risposte sulle domande di oggi, ma al contempo con un occhio che guarda al futuro con una mente aperta e flessibile, adattativa in una società veloce e reattiva in cui diventa indispensabile capire se l'AI sia uno strumento effettivamente utile o semplicemente divertente.



Interstellar

Regia	Christopher Nolan
Anno	2014

L'odissea spaziale di Nolan prende avvio dalla collaborazione lucida e costruttiva tra umani e macchine. La Terra è ormai un pianeta che si sta esaurendo, dove la vita per gli umani diventa sempre più difficile, dove è complicato persino respirare. La Nasa decide quindi di esplorare gli altri mondi possibili, compiendo un vero e proprio viaggio alla ricerca di alternative vivibili nello spazio. È TARS, robot tattico ex Marine, ad essere inviato nello spazio attraverso un buco nero per raccogliere dati quantistici che potrebbero salvare l'umanità. Insieme all'Equipaggio dell'Endurance partiranno, ma insieme a Cooper, TARS si perde nello spazio. È proprio qui però, mediante la capacità intrinseca della macchina, che i due riusciranno a comunicare e a ritrovarsi per tornare a dialogare con gli umani e il mondo terrestre creando un linguaggio nuovo e ibrido.



Her - Lei

Regia	Spike Jonze
Anno	2013

Qui la tecnologia non isola ma diventa il legame che unisce due esseri, un uomo e una macchina, la quale assume però connotati ampi e diffusi, divenendo qualcos'altro. Al centro c'è la relazione tra agenti senzienti, volitivi e connessi, che insieme vivono un'esperienza condivisa di comprensione e ascolto che li porta a vivere in profondità e interconnessione. La macchina infatti, diventa capace di forza consolatoria, un rifugio emotivo e un supporto; non è mero contenitore di informazioni e risposte, bensì costruisce spazio, relazioni condivise, emozioni profonde. La tecnologia è qui uno strumento di conoscenza verso sé stessi, di riconoscimento introspettivo che aiuta a visualizzare ed esperire ciò che spesso sfugge alla sensibilità e alla razionalità umane, poiché attente solo alla ricerca del giusto/sbagliato e del vero/falso senza il riconoscimento delle sfumature.



Il robot selvaggio

Regia	Chris Sanders
Anno	2024

Tecnologia che dialoga con il mondo umano e non solo, in questa pellicola l'altra parte è la natura. Un robot precipitato dal cielo viene accidentalmente attivato dalla fauna locale e dacché programmato per servire, si troverà a dover fare amicizia e a convivere con gli animali imparando il loro linguaggio. Un film d'animazione che parla, come spesso solo questo genere sa fare, in maniera diretta e semplice di adattamento, cura e identità, di empatia e gentilezza come pratica ed educazione non solo come strumento contro la violenza, ma soprattutto come strategia di sopravvivenza più vantaggiosa. Un robot in grado di assumere sembianze animali, nel senso ampio del termine e che si mette in gioco per sopravvivere con spirito di adattamento e intelligenza.

Ascoltare PODCAST



Puntini sull'AI – Marco Cerrone (Radio Radicale; Apple Podcast; Spotify)

Podcast incentrato sulle implicazioni etiche dell'AI Act e le sue ripercussioni sul mondo del lavoro. Lo spazio per una riflessione critica sull'impatto dell'AI nelle nostre vite e come essa possa essere plasmata per migliorare il presente e costruire un futuro più sostenibile.

Intelligenza Artificiale Spiegata Semplice- Pasquale Viscanti e Giacinto Fiore (Apple Podcast; Spotify)

Puntate aggiornate e accessibili che esplorano la nascita della nuova forza lavoro, dei gruppi ibridi-impersonata da esseri umani e Intelligenze Artificiali, con l'obiettivo di amplificare il tempo per restituirlo alle persone, aumentando la produttività e rafforzando il valore umano.

The Future Of- Human -AI Collaboration (Apple Podcast)

Al centro del podcast l'evoluzione della collaborazione uomo e Intelligenza Artificiale, che analizza il perché, in molte organizzazioni, progetti basati su tale rapporto falliscano e come invece l'AI possa potenziare molte delle competenze umane, ampliando l'accesso alle informazioni e alla formazione.



Verso il futuro (2022/ Netflix)

Ogni episodio descrive una tecnologia emergente in 20 minuti. Un futuro in cui l'AI traduce linguaggio e comportamento animale, la possibilità di eliminare il rischio di infortuni sportivi e le potenzialità della realtà aumentata nella vita quotidiana.

Connected (2024– Prime Video e Apple Tv)

Docufilm con una prospettiva olistica che fa leva sull'importanza della collaborazione e del sostegno reciproco tra uomo e AI: attraverso interviste e storie di fiction, combina piano razionale e piano emotivo, interrogandosi su come cambierà la vita grazie a questi nuovi ed incredibili sistemi.

iHuman (2019/ MUBI)

Il documentario segue i pionieri della rivoluzione AI, mostrandone gli sviluppi e le implementazioni, affrontando il tema da più punti di vista: tra ottimismo tecnologico, giornalismo critico e dei diritti umani delinea un ritratto onesto e sfaccettato del mondo che elabora tali sistemi.





La Bambina della Minestra – Una storia da Gaza

Autore	Mauro Veneziani
Casa Editrice	Edizioni Mondo Nuovo
Anno pubblicazione	2026

La storia di Sama, quindici anni, che con suo fratello cerca di sopravvivere in un territorio devastato e ormai solo macerie, quello di Gaza, per arrivare a Rafah che sembra essere l'unica salvezza. La guerra descritta da chi la vive, senza averla scelta, senza aver deciso di esserne parte, attraverso accadimenti, persone che incontreranno e luoghi che attraverseranno, mossi da un unico pensiero, quello di sopravvivere per raggiungere il loro futuro, un loro diritto oggi però dimenticato. Il primo romanzo di Veneziani, Ex Consigliere Eppi ed Ex Presidente dell'Ordine dei Periti Industriali di Genova, attualmente membro del Comitato di Redazione della rivista.

“Parola di lettore”

Valerio Bignami per “La bambina della minestra – Una storia di Gaza”

“La guerra è merda. E solo merda”. Con queste parole brutali ma molto efficaci si conclude il romanzo di Mauro Veneziani.

Una storia di bambini che si ritrovano soli, circondati da violenza, distruzione e morte, in un paese dove non esiste più nulla, dove ogni circostanza è motivo di sopraffazione e la brutalità dell'animo umano motiva azioni ed atteggiamenti disumani anche fra le persone della stessa comunità.

Un annientamento anche della speranza che disarmi ogni possibilità di azione, ed impone l'unico atteggiamento possibile: l'attesa. Attesa di eventi che non si sa come possano realizzarsi e soprattutto da dove possono provenire. L'innocenza e la purezza dei bambini, la gioia per essere riusciti a trovare una “ciotola di minestra” da portare ad una mamma in fin di vita, la carezza sul volto di un fratellino che sta per raggiungere Allah, la disponibilità a sacrificarsi per salvare la vita di un fratellino più piccolo inerme, ci fanno riflettere sui valori che regolano il nostro essere e colpiscono duro il nostro cuore e non possono renderci indifferenti.

Siamo noi che dobbiamo rispondere a quell'attesa, siamo noi che dobbiamo andare oltre l'indignazione ed abbandonare l'ipocrisia e la generica affermazione di solidarietà fatta di sole parole.

Più che mai risuonano come potente monito le parole di don Lorenzo Milani: “Non serve a nulla avere le mani pulite se poi si tengono in tasca”.

“Segnaliamo che tutti i proventi saranno devoluti a Medici Senza Frontiere”



Non siamo mai stati sulla Terra

Autore	Rocco Tanica, Out0mat- B13
Casa Editrice	Il Saggiatore
Anno pubblicazione	2022

Un libro scritto a quattro mani, se immaginiamo l'AI (qui Gpt-3) come essere antropomorfo. L'esperimento è infatti la stesura di una forma di narrativa ibrida, umana e tecnologica, che vede i due esseri uno di fronte all'altro: l'uomo intento ad interrogare la macchina sulle sue conoscenze e informazioni e l'altra narrare città impossibili, consigli culinari e la costruzione di antichi edifici. Ma il gioco di squadra subentra e si crea sinergia, lì quando davanti ai vuoti di memoria dell'AI, l'uomo si inserisce a colmarne le lacune. La cooperazione e l'aiuto, il lavoro sinergico, creativo e costruttivo, sono la chiave di lettura di questo rapporto e lavoro.



Per proporre
pubblicazioni o
altri contenuti
scrivi a
eppinforma@eppi.it

EPPINFORMA

N.02 • Maggio - Luglio 2026



EPPI

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI